

Alma Mater Studiorum ~ Università di Bologna
Dipartimento di Archeologia

Centro per lo studio delle antichità ravennati e bizantine
“Giuseppe Bovini”

*IDEOLOGIA E CULTURA ARTISTICA TRA ADRIATICO
E MEDITERRANEO ORIENTALE (IV~X SECOLO)*

*IL RUOLO DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA
ALLA LUCE DI NUOVI SCAVI E RICERCHE*

*Atti del Convegno Internazionale
Bologna-Ravenna, 26-29 Novembre 2007*

a cura di

Raffaella Farioli Campanati, Clementina Rizzardi,
Paola Porta, Andrea Augenti, Isabella Baldini Lippolis

ESTRATTO

Volume realizzato con il contributo di:



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



Fondazione Flaminia Ravenna



RAVENNANTICA
Fondazione Parco Archeologico di Classe



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Associazione Provinciale di Ravenna

Con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri

Comitato scientifico della Serie "Tarda Antichità e Medioevo":

Raffaella Farioli Campanati, Clementina Rizzardi, Paola Porta, Andrea Augenti, Isabella Baldini Lippolis

Per le abbreviazioni delle riviste si sono seguite le norme dell'*Archäologische Bibliographie*

© 2009 Ante Quem soc. coop.

© 2009 Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna

Ante Quem soc. coop.

Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna - tel. e fax +39 051 4211109

www.antequem.it

redazione e impaginazione: Valentina Gabusi, *in collaborazione con* Sara Tamarri

ISBN 978-88-7849-036-9

INDICE

Saluto del Presidente del Comitato scientifico-organizzatore del Convegno <i>Raffaella Farioli Campanati</i>	9
L'evergetismo ecclesiastico <i>Jean-Pierre Caillet</i>	13
GRECIA E CRETA	
Mosaici con iscrizioni vescovili in Grecia (dal IV al VII secolo) <i>Panajota Assimakopoulou-Atzaka, Magda Parcharidou-Anagnostou</i>	25
Creta, scavi della basilica scoperta a Gortyna, località Mitropolis, e la committenza episcopale in età giustiniana <i>Raffaella Farioli Campanati</i>	45
Le scoperte alla rotonda di Mitropolis a Gortina, Creta <i>Maria Ricciardi</i>	55
Statuaria pagana e cristianesimo a Gortina <i>Isabella Baldini Lippolis</i>	71
Santa Sofia di Salonicco: il problema della prima fase <i>Aristotele Mentzos</i>	87
TURCHIA	
Nuove ricerche archeologiche a Elaiussa Sebaste <i>Chiara Morselli, Marco Ricci</i>	99
SIRIA	
Gli scavi di Bosra (Siria) e la chiesa dei SS. Sergio, Bacco e Leonzio (Progetto Pilota MAE, Restauri: finanziamento U.E., project 12 Bosra, DGAM) <i>Raffaella Farioli Campanati</i>	113
Gli scavi di Bosra e la chiesa dei SS. Sergio, Bacco e Leonzio (saggi 1995-2005) <i>Rachele Carrino</i>	121
Bosra, complesso di Bahira: Basilica Nord, campagne di scavo 2004 e 2005 <i>Giovanna Bucci</i>	133
Arredi liturgici in marmo provenienti dagli scavi di Bosra (Siria) <i>Simonetta Minguzzi</i>	141
CIRENAICA	
Le ricerche archeologiche a Cirene. A proposito della Basilica Orientale <i>Rosa Maria Carra Bonacasa, Francesco Scirè</i>	153

GIORDANIA

Progetto di restauro, musealizzazione e conservazione del mosaico della Chiesa dei Santi Martiri nel villaggio di Tayyibat al-Imam-Hama (Siria), 442 d.C.
†Michele Piccirillo 163

The End of the Roman Temple and the End of the Cathedral Church of Jerash
Beat Brenk 173

EGITTO

Excavation of the Justinianic Basilica
on the Holy Summit (Jabal Mūsā) at Mount Sinai
Maria Panayotidi, Sophia Kalopissi-Verti 187

I testi magici in copto tra paganesimo e cristianesimo
Sergio Pernigotti 191

Insedimenti cristiani non monastici nel Fayyum tra
letteratura e archeologia: conoscenze acquisite e questioni aperte
Paola Buzi 199

ALBANIA

La basilica paleocristiana di *Phoinike* (Epiro):
dagli scavi di Luigi M. Ugolini alle nuove ricerche
Sandro De Maria, Marco Podini 207

RAVENNA

Massimiano a Ravenna: la cattedra eburnea
del Museo Arcivescovile alla luce di nuove ricerche
Clementina Rizzardi 229

Dalla villa romana al monastero medievale: il complesso di San Severo a Classe
Andrea Augenti 245

Un tesoretto di oggetti in argento da Classe (Ravenna)
Maria Grazia Maioli 261

Il sito archeologico della Ca' Bianca
e la cristianizzazione delle campagne ravennati
Massimiliano David, con la collaborazione di Chiara Casadei Parlanti 269

Committenza e reimpiego nell'architettura ravennate
tra Tarda Antichità e Alto Medioevo
Rita Zanotto Galli 283

AREA ADRIATICA

Élites ecclesiastiche e *renovatio*: tradizioni tardoantiche
nell'arte di VIII e IX secolo in Istria
Miljenko Jurković, Ivan Basić 289

Il nucleo del complesso vescovile paleocristiano di Zara <i>Nikola Jakić</i>	303
Tra Aquileia e Spalato: fenomeni dell'architettura cristiana a confronto <i>Fabrizio Bisconti</i>	313
Epigrafia episcopale di Ravenna nei secoli V e VI. Note preliminari <i>Carlo Carletti</i>	333
Influssi della chiesa di Ravenna nel territorio forlivese: edifici di culto e fortificazioni <i>Barbara Vernia</i>	345
Nuove ricerche a Colombarone (PU) <i>Pier Luigi Dall'Aglio, Cristian Tassinari</i>	365
Per una fruizione <i>on line</i> degli apparati musivi alto-adriatici dell'età romana e bizantina: la Banca Dati Mosaico del Cidm di Ravenna <i>Linda Kniffitz</i>	377
Iscrizioni di committenza ecclesiastica nell'Alto Adriatico orientale <i>Giuseppe Cuscito</i>	389
L'iniziativa vescovile nella trasformazione dei paesaggi urbani e rurali in <i>Apulia</i> : i casi di <i>Canusium</i> e di San Giusto <i>Giuliano Volpe</i>	405
Evergetismo ecclesiastico tra medio e alto Adriatico: sculture altomedievali del territorio ferrarese <i>Paola Porta</i>	425
La cattedrale di Taranto: nuove ricerche archeologiche <i>Cosimo D'Angela</i>	443
Tavole	449

MOSAICI CON ISCRIZIONI VESCOVILI IN GRECIA (DAL IV AL VII SECOLO)*

Panajota Assimakopoulou-Atzaka, Magda Parcharidou-Anagnostou

Le numerose iscrizioni musive conservate in tutta la zona del bacino del Mediterraneo costituiscono, come è noto, una preziosa fonte di informazioni per la Tarda Antichità. Infatti, esistono zone, come per esempio le regioni dell'antica Palestina e dell'Arabia, dove i testi delle iscrizioni assumono il valore di fonti storiche poiché datano precisamente e danno dati particolari sulla costruzione dei monumenti e sulle persone ad essi relative. Anche se in terra greca la maggior parte delle iscrizioni musive non forniscono dati sulla cronologia, esse comunque gettano luce su questioni di prosopografia e di storia locale mentre in alcuni casi costituiscono l'unica testimonianza che completa gli elenchi episcopali di ciascuna zona.

La più antica iscrizione che fa riferimento al nome di un vescovo si incontra a Filippi, nella cosiddetta chiesa di Paolo che ha un solo ambiente. Il monumento venne scoperto sotto la chiesa ottagonale della città cristiana ed il mosaico pavimentale, nella sua parte orientale, è ornato di rappresentazioni di ambienti naturali, di uccelli e di vasi che si sviluppano in tre paia di riquadri continui¹. L'iscrizione che si trova davanti al presbiterio a *tabula ansata*, si data circa alla metà del IV secolo. Nel suo testo che comprende il termine 'ricamo' (*κέντησις*)², i nomi di Cristo, dell'apostolo Paolo e del vescovo Porfirio si evidenziano con tessere d'oro (Fig. 1)³:



1. Filippi, chiesa di Paolo (Assimakopoulou-Atzaka 2003, fig. 175)

* Ringraziamo la collega Eleni Chrysafi e l'architetto Francesca Gaddi-Athanasiadou per la traduzione del testo.

¹ Per il monumento e il mosaico cfr. i rapporti sugli scavi di PELEKANIDIS 1961-1963; ID. 1966-1979; ID. 1967, p. 126, tav. IV; SODINI 1970, p. 736, no 58; SPIRO 1978, pp. 629-636, tavv. 706-713; ASSIMAKOPOULOU-ATZAKA 1984a, pp. 406-407; EAD. 1984b, pp. 16-18, 27; ABRAHAMSEN 1989; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΟΥ-ΜΕΝΤΖΟΣ 1990, pp. 597-600; ΒΑΚΙΡΤΖΗΣ 1998, pp. 41-44, tav. XV; MAGUIRE 1998, pp. 132, 134; ΚΟΥΚΟΥΛΗ-ΧΡΥΣΑΝΘΑΚΗ-ΜΠΑΚΙΡΤΖΗΣ 2000, pp. 10-11, 14 (fig. 10), 49-50; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 2003, pp. 83-84, n. 54; ΜΕΝΤΖΟΣ 2000; ΓΟΥΝΑΡΗΣ-ΓΟΥΝΑΡΗ 2004, pp. 71-72; ΜΕΝΤΖΟΣ 2005, pp. 119-130. In particolare per l'iconografia del mosaico cfr. ASSIMAKOPOULOU-ATZAKA 1984b, pp. 16-18, 27.

² Per l'uso dei termini *κεντώ*, *κέντησις* cfr. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987, pp. 32-34.

³ Per l'iscrizione cfr. PELEKANIDIS 1975 pp. 99, 100 (fig. 1), 101-102; FEISSEL 1983, p. 192, n. 226, tav. LIII; CAILLET 1987, p. 27, n. 55; FEISSEL 1989, p. 802, n. 2; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΟΥ-ΜΕΝΤΖΟΣ 1990, p. 600; ΒΑΚΙΡΤΖΗΣ 1998, pp. 41-42, tav. XV; ΚΟΥΚΟΥΛΗ-ΧΡΥΣΑΝΘΑΚΗ-ΜΠΑΚΙΡΤΖΗΣ 2000, pp. 14, fig. 10, 49-50; ΓΟΥΝΑΡΗΣ-ΓΟΥΝΑΡΗ 2004, p. 71; ΜΕΝΤΖΟΣ 2005, pp. 119, 121, 125-126.

ΠΟ[ΡΦΥ]ΡΙΟΣ ΕΠΙΣΚΟ/ΠΟΣ ΤΗ[Ν] [Κ]ΕΝΤΗΣΙΝ ΤΗΣ ΒΑΣΙΛΙΚΗ/Σ
ΠΑΥΛΟ[Υ ΕΠ]ΟΙΗΣΕΝ ΕΝ ΧΡ(ΙΣΤ)Ω

Porfirio è noto dal Concilio di Sardica (342/43), di cui firmò gli atti. Di lui non abbiamo altra testimonianza. Comunque, la decorazione della chiesa che ha un simbolismo paradisiaco, tema unico in tutta la Grecia in quel periodo, ci permette di supporre la profonda istruzione teologica e il gusto del vescovo.

L'iscrizione musiva successiva proviene dalla basilica a tre navate di Sant'Andrea a Eressos di Lesbo⁴. Si trova nella parte ovest della navata centrale e comprende il termine 'opera' (ἔργον)⁵:

ΕΠΛΗΡΩΘΗ ΤΟ ΕΡΓΟΝ ΕΠΙ ΤΟΥ / ΑΓΙΩΤΑΤΟΥ ΕΠΙΣΚ[ΟΠΟΥ] ΗΜΩΝ /
ΙΩΑΝΝΟΥ ΤΟΥ ΚΑΙ Κ[ΑΡΠ]ΟΦΟΡΗ(ΣΑΝΤΟΣ)

Il summenzionato 'santissimo' (ἀγιώτατος) Giovanni⁶ si identifica probabilmente con l'omonimo vescovo che partecipò al Terzo Concilio Ecumenico del 431. Come rivela il participio *καρποφορήσαντος*, faceva parte dei donatori della chiesa. È da notare che il verbo *καρποφορῶ*, cioè 'dare frutti', e i suoi derivati si incontrano raramente nelle iscrizioni musive greche, mentre sono più frequenti nell'Impero d'Oriente, dichiarando il donatore della realizzazione di un'opera⁷. Probabilmente non è del tutto casuale il fatto che l'altro esempio dell'uso di questo termine in un monumento greco che conosciamo provenga anch'esso da un'isola di fronte all'entroterra dell'Asia Minore, cioè da Karpathos⁸, confermando così i rapporti tra le isole e le coste di fronte⁹ e permettendo l'ipotesi di un possibile rapporto o dell'origine del vescovo Giovanni dall'Asia Minore.

L'iscrizione successiva proviene dalla basilica di Eleuftherna a Creta e viene datata nel secondo quarto del V secolo, secondo i dati storici e quelli degli scavi¹⁰. Si tratta di una delle prime basiliche erette a Creta dopo la proclamazione del cristianesimo come religione di stato. Come testimoniano le sue dimensioni e la sua ricca decorazione ad affreschi, a *opus sectile* murale e a mosaici pavimentali, questa basilica fu presentata come una chiesa magnifica e degna della nuova religione. L'iscrizione si trova a destra dell'ingresso che porta dal narthex alla navata centrale¹¹:

ΕΥΦΡΑΤΑΣ Ο ΑΓΙΩΤΑΤΟΣ ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ [Κ]ΤΙΖΙ ΤΟΔΕ ΤΟ / ΘΙΟΝ ΤΕΜΕΝΟΣ
ΟΙΚΟΝ ΕΥΠΡΕΠΗ ΕΙΣ ΥΨΟΣ ΕΓΙΡΑΣ / ΜΙΧΑΗΛ ΤΟΥ ΑΡΧΑΝΓΕΛΟΥ ΟΥΠΕΡ
ΠΡΕΣΒΙΑΙΣ ΧΑΡΙΣ ΘΗΣΕΤΕ ΗΜΙ(Ν)

Probabilmente Eufhratas fu responsabile anche di tutti i lavori realizzati nella chiesa. Con la decorazione e il programma iconografico del monumento è da mettere

⁴ ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, pp. 127-129, n.116, tavv. 101-106 dove si può trovare la bibliografia precedente.

⁵ Per il significato del termine cfr. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1986, pp. 94-95. Per l'iscrizione cfr. ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1929, p. 189; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, p. 129, tavv. 101, 103^A; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1990, p. 229.

⁶ Per questo termine che costituisce l'aggettivo più frequente che accompagna il titolo del vescovo cfr. FEISSEL 1989, p. 804, n. 11; FARIOLI CAMPANATI 2006, p. 119.

⁷ Per il termine cfr. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1990, pp. 243-245.

⁸ Per il monumento e le sue iscrizioni cfr. più avanti in nota 27.

⁹ Per i rapporti tra i mosaici delle isole del Mar Egeo e quelli delle coste dell'Asia Minore cfr. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1984b, pp. 63, 67; EAD. 1991, pp. 46-60 sporadicamente.

¹⁰ ΘΕΜΕΛΗΣ 1994-1996, pp. 281-282; ID. 2000, p. 95, fig. 111, foto della copertina; ID. 2002, pp. 22-25, 80-105; ID. 2004, pp. 449-457; ΘΕΜΕΛΗΣ 2005, pp. 347-356.

¹¹ Per l'iscrizione cfr. ΤΖΙΦΟΡΟΥΛΟΣ 2000, pp. 241-243, fig. 1, dove si può trovare ulteriore bibliografia; ΘΕΜΕΛΗΣ 2002, p. 23, fig. 11; ID. 2004, pp. 454-455; ΘΕΜΕΛΗΣ 2005, pp. 352-353.

in rapporto l'aggettivo 'decoroso' (*εὐπρεπής*) che si trova nel testo dell'iscrizione e definisce l'intera opera come bella anzi splendente e grandiosa¹². Fortunatamente abbiamo notizie del vescovo Eufhratas dal Sinekdimos di Ierokleus. Si sa che partecipò al IV Concilio Ecumenico di Chalkidona nel 451. Infatti, come è già stato notato, siccome etimologicamente il suo nome ha a che fare con il fiume Eufrate, lui proveniva probabilmente da una regione vicino al fiume e si trovò a Creta dopo le persecuzioni dei cristiani da parte del re persiano Uararani nel 421/22¹³.

L'iscrizione successiva proviene dalla cosiddetta basilica di Sofronio a Nicete in Chalcidica e viene datata dopo la metà del V secolo¹⁴. La basilica era riccamente decorata con mosaici murali e pavimentali, *opus sectile*, affreschi e sculture di marmo. Il mosaico copre la navata centrale e ha un simbolismo eucharistico e paradisiaco. Nella maggioranza delle iscrizioni sono riportate le somme spese da diversi donatori per i mosaici della chiesa. L'iscrizione che fa riferimento al vescovo è collocata in posizione dominante, quasi nel centro della navata centrale. Nel testo dove compare il termine 'decorare a mosaico' (*μουσῶ*)¹⁵, si fa riferimento al fatto che la decorazione musiva della basilica viene datata negli anni dell'episcopato di Sofronio (Fig. 2)¹⁶:



2. Chalcidica, Nicete, basilica di Sofronio (Foto P. Atzaka, 2003)

ΕΜΟΥΣ [ΩΘΗ] / ΕΠΙ Τ(ΟΥ) ΑΓ[ΙΩ]/Τ(ΑΤΟΥ) ΕΠΙΣΚ(ΟΠΟΥ) / ΣΩΦΡΟΝΙΟΥ

È chiaro che Sofronio ci offre solo la cronologia fissa per la decorazione del monumento e non ha alcuna altra qualità, come per esempio quella del donatore. Dalla presenza, però, delle iscrizioni, che fanno riferimento ai nomi dei donatori e alle somme spese da ognuno di loro, si può dedurre che Sofronio fosse la forza motrice della realizzazione e della decorazione della chiesa. È da notare che i donatori furono di diverse possibilità economiche e provenivano sia dal mondo laico che da quello ecclesiastico, dimostrando la stratificazione della Chiesa e della società locale. Lo stesso vescovo ci è noto solo dalla suddetta iscrizione ed evidentemente fu il Pastore di Kassandria.

Un altro vescovo del V secolo menzionato in un'iscrizione musiva è Ioviano. Il suo nome si trova nell'iscrizione della basilica a cinque navate di Palaeopolis a Corfù, nella costruzione aggiunta al lato nord-ovest della chiesa, che era probabilmente un battistero¹⁷. L'iscrizione si trova nella parte orientale del luogo e, oltre a Ioviano,

¹² Per il termine cfr. ΚΡΙΑΡΑΣ 1978, p. 346; LSJ 1972, pp. 381-382. Cfr. più avanti in nota 33.

¹³ ΘΕΜΕΛΗΣ 2004, p. 455.

¹⁴ ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ 1989; Id. 2001; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 2003, pp. 166, 170, fig. 178; ΚΑΡΑΔΕΔΟΣ-ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ 2005.

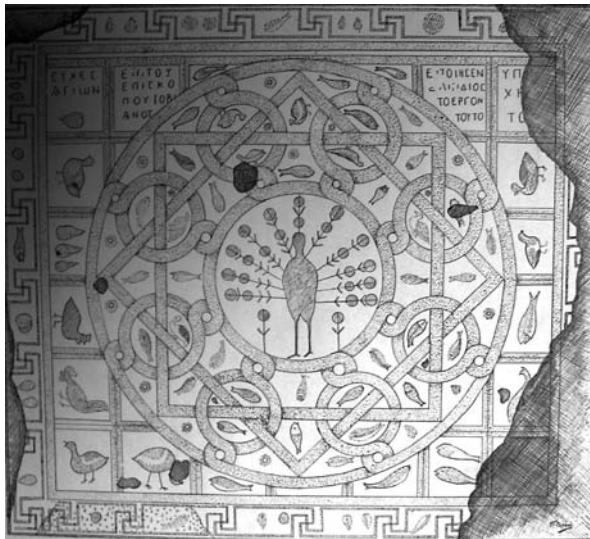
¹⁵ Per i termini *μούσωσης*, *μουσῶ* cfr. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987, pp. 34-36.

¹⁶ Per l'iscrizione cfr. ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ 1989, pp. 383-384, 389, fig. 9; Id. 2001, p. 50.

¹⁷ ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ 1942-1944; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, pp. 95-97, n. 69, tavv. 63-66; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1984a, pp. 424-425; ΧΟΝΔΡΟΓΙΑΝΝΗΣ-ΒΡΑΝΙΚΑΣ 2004, pp. 16-21; BOWDEN 2003, pp. 108, 113, 130, 132-133, 243-245.

viene riferito un certo Elpidio, evidentemente un ricco donatore che si assunse la decorazione del battistero (Fig. 3)¹⁸:

ΕΥΧΕΣ / ΑΓΙΩΝ / ΕΠΙ ΤΟΥ / ΕΠΙΣΚΟ/ΠΟΥ ΙΟΒΙ/ΑΝΟΥ / ΕΠΟΙΗΣΕΝ / ΕΛΠΙΔΙΟΣ
/ ΤΟ ΕΡΓΟΝ / ΤΟΥΤΟ / ΥΠ[ΕΡ ΨΥ] / ΧΗ[Σ ΑΥ]/ΤΟ[Υ]



3. Corfù, Παλαεοπόλις, basilica (Παλαδημητριού 1942-1944, tav. 1)

Del vescovo Ioviano, il cui periodo di episcopato ci serve solo come dato cronologico fisso per la decorazione del battistero, si conosce ancora un'iscrizione, in esametro epico, dallo stesso complesso architettonico. Si trova sull'architrave del tribolo della porta occidentale e riferisce, in un certo tipo di lingua antica e omerica, che Ioviano costruì la chiesa al posto di un tempio pagano con l'aiuto dell'imperatore. Dallo stile dell'iscrizione si deduce l'alto livello culturale del vescovo nonché il potere che un vescovo aveva di intervenire nel tessuto urbanistico¹⁹:

ΠΙΣΤΙΝ ΕΧΩΝ ΒΑΣΙΛ[Ε]ΙΑΝ ΕΜΩΝ ΜΕΝΕΩΝ ΣΥΝΕΡΙΘΟΝ ΣΟΙ, ΜΑΚΑΡ
ΥΨΙΜΕΔΟΝ, ΤΟΝΔ' ΙΕΡΟΝ ΕΚΤΙΣΑ ΝΗΟΝ ΕΛΛΗΝΩΝ ΤΕΜΕΝΗ ΚΑΙ ΒΩΜΟΥΣ
ΕΞΑΛΛΑΠΑΞΑΣ ΧΕΙΡΟΣ ΑΠ' ΟΥΤΙΔΑΝΗΣ ΙΟΒΙΑΝΟΣ ΕΔΟΝ ΑΝΑΚΤΙ

Non si conosce altra testimonianza per quanto riguarda il vescovo Ioviano. Comunque, in base all'esistenza anche di questa seconda iscrizione, si deduce che probabilmente Ioviano fu la mente direttiva della costruzione e della decorazione della chiesa.

A cavallo tra il V e il VI secolo viene datata anche l'iscrizione che proviene dalla basilica B di Nikopolis, o altrimenti detta di Alkisson, la quale fu la chiesa metropolitana della città e perciò fu decorata riccamente con mosaici e *opus sectile*²⁰. Secondo gli studiosi, Alkisson ha a che fare solo con le costruzioni annesse nella parte meridionale della chiesa²¹, fatto questo che viene dichiarato dalla seguente iscrizione a tabula ansata, comprendente il suo nome, nel cosiddetto vano C (Fig. 4)²²:

¹⁸ Per l'iscrizione cfr. ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ 1942-1944, p. 41; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, p. 96, tav. 66B dove si può trovare ulteriore bibliografia; CAILLET 1987, pp. 27-28, 31, 32, 33, 34.

¹⁹ Per l'iscrizione cfr. ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1929, pp. 187-188; ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ 1942-1944, pp. 39-48, tav. 1; ΧΟΝΔΡΟΓΙΑΝΝΗΣ-ΒΡΑΝΙΚΑΣ 2004, pp. 16-17; BOWDEN 2007, p. 145. Per il ruolo del vescovo cfr. più avanti in nota 35.

²⁰ ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1922-1924, pp. 40-44, 108-115; Id. 1927; SODINI 1970, pp. 726-727 n. 44; SPIRO 1978, pp. 465-488, tavv. 546-567; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1984a, pp. 424-425; ΠΑΛΛΑΣ 1987; ΧΑΛΚΙΑ 1997, p. 169; ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001, pp. 40-43; BOWDEN 2003, pp. 110-114 e altrove.

²¹ Secondo PALLAS 1987, pp. 229-230, 237-238, questo luogo si identificava con il *diakonikon* e nella originalità del suo rapporto con la chiesa si doveva la scrittura di testi come il *Testamentum Domini*. Comunque, recentemente il *Testamentum Domini* è stato datato verso la fine del V secolo ed è da mettere in relazione stretta con i monumenti della Siria e della Palestina, mentre sulla base dei ritrovamenti degli scavi, come *diakonikon* è stato riconosciuto il cosiddetto spazio E della basilica e non quello proposto precedentemente (ΒΑΡΑΛΗΣ 2007, pp. 600-601 e ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ 2007, pp. 614, 622-623).

²² Per l'iscrizione cfr. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1922-1924, p. 42; Id. 1927, p. 58; ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1929, p. 201, n. 1; SPIRO 1978, p. 488, tav. 567; BOWDEN 2003, pp. 110-111; ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ 2007, p. 622.

[...] ΟΥ ΚΥΡΙΟΥ ΗΜΩΝ / ΙΗΣ [...] ΟΥΟ ΑΓΙΩΤΑΤΟΣ / ΑΡΧΙ[...] ΟΤΟΣ ΑΛΚΙΣΩΝ
/ ΕΚΤΙΣΕΝ [...] ΘΕΜΕΛΙΩΝ ΤΟ ΠΑΝ ΕΡΓΟΝ

Si sa che Alkisson, il quale viene **summenzionato con il titolo di 'arcivescovo'** (ἀρχιεπισκόπου)²³, fu vescovo di Nikopolis nell'arco di tempo tra il 491 e il 516. Alkisson è a noi noto attraverso la corrispondenza di Ormisda, Papa di Roma, in cui si fa riferimento anche alla fine tragica della sua vita. Lui morì a Costantinopoli dove era stato chiamato nel 516 insieme ad altri cinque vescovi dell'Illicum Orientale per rinnegare le sue concezioni anti-monofisite²⁴. Non si conosce alcuna altra testimonianza per quanto riguarda Alkisson.



4. Nikopolis, basilica B (Foto dell'Archivio di Αρχαιολογική Εταιρεία)

A cavallo tra il V e il VI secolo viene datata l'iscrizione della basilica a tre navate a Mastichari di Coo in cui probabilmente viene riferito il vescovo Giovanni. L'iscrizione si trova nel lato ovest del battistero ed è scritta con tessere scure che in origine erano dorate²⁵:

ΕΠ [ΙΣΚΟΠΟΣ] / ΙΟΑΝ[ΗΣ ΑΝΕ] / ΘΕΣΑ ... / ΥΚΕ ...

Come è evidente, Giovanni fu il donatore della decorazione a mosaico del battistero e molto probabilmente fu anche vescovo, come supposto da A. Orlando per il carattere lussuoso dei mosaici²⁶. Comunque, di lui non abbiamo nessuna altra testimonianza.

Il **monumento successivo** è la basilica di Sant'Anastasia a Arkassa dell'isola di Karpathos che viene datata nel VI secolo²⁷. Nel **nartece**, proprio davanti alla porta che immette **nella navata centrale**, sullo stesso asse dei temi **figurativi della nava-**



5. Karpathos, Arkassa, basilica di Sant'Anastasia (Foto P. Atzaka, 1989)

²³ Per il titolo del arcivescovo cfr. CANIVET 1973, pp. 245-246; FEISSEL 1989, pp. 804-805. Cfr. più avanti in nota 46.

²⁴ ΧΡΥΣΟΣ 1981, pp. 79-80, 103; Id. 1997, pp. 160, 448; BOWDEN 2003, pp. 155-156, 248.

²⁵ ΟΡΛΑΝΔΟΣ 1966, pp. 1-98; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, pp. 70-74, n. 31, tavv. 38-44.

²⁶ ΟΡΛΑΝΔΟΣ 1966, p. 98.

²⁷ ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, pp. 55-61, n. 17, tavv. 15-21, dove si può trovare la bibliografia precedente.

ta centrale, si trova la lunga iscrizione votiva col nome del vescovo Ciro e di molti donatori (Fig. 5)²⁸:

ΑΝΑΣΤΑΣΙΑΝ ΝΥΜΦΗΝ ΚΑΙ ΣΥΝΖΥΓΟΝ ΤΟΥ Χ(ΡΙΣΤΟ)Υ ΗΝ ΠΕΡ ΕΞΕΓΟ-
ΡΑΣΕΝ ΔΙΑ / ΤΟΥ ΙΔΙΟΥ ΑΙΜΑΤΟΣ Ο ΑΡΧΗΓΟΣ ΤΗΣ ΖΩΗΣ ΔΟΞΗΣ ΠΕΡΙΒΕ-
ΒΛΗΜΜΕΝΗΝ ΚΑΙ ΠΕΠΥΚΙΑΜΕΝΗΝ ΔΟΞΑΖΟΝΤΕΣ ΕΓΩ / Ο ΑΜΑΡΤΟΛΟΣ ΚΑΙ
ΕΛΕΕΙΝΟΣ / ΚΥΡΟΣ ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΟΙ ΤΕ ΕΥΛΑΒΕΙΣ / Κ(ΑΙ) ΘΕΟΦΙΛΕΙΣ ΚΛΗΡΙ-
ΚΟΙ ΤΟΝ ΤΟΠΟΝ / ΕΚΟΣΜΗΣΑΜΕΝ ΕΝ Μ(ΗΝΙ) ΙΟΥΝΙΩ Κ(ΑΙ) ΙΝΔ(ΙΚΤΙΩΝΟΣ)
Γ+ / +Κ(ΥΡΙ)Ε ΜΝΗΣΘΕΤΙ ΕΝ ΤΗ ΒΑΣΙΛΙΑ ΣΟΥ ΤΩΝ ΚΑΡΠΟ/ΦΟΡΩΝ ΥΑΚΙΝ-
ΘΟΥ ΕΝΔΟΞΟΤΑΤΟΥ ΚΟΥΒΙΚΟΥ/ΛΑΡΙΟΥ Κ(ΑΙ) ΙΣΙΔΩΡΟΥ ΕΠΙΤΡ(ΟΠΟΥ)
ΔΕΣΠΟ(ΤΙΚΟΥ) Κ(ΑΙ) ΙΩΑΝ/ΝΟΥ ΕΛΕΟΠΡΑΤΟΥ Κ(ΑΙ) ΚΥΡΙΑΚΟΥ ΝΟΤΑΡΙΟΥ
/ Κ(ΑΙ) ΓΕΟΡΓΙΟΥ Κ(ΑΙ) ΚΟΣΜΑ ΨΗΦΟΘΕΤΟΥ+

Come riporta l'iscrizione, la decorazione della chiesa fu curata da vari professionisti nonché da dignitari sia laici che ecclesiastici, tra cui è compreso il vescovo Ciro. È interessante il fatto che gli aggettivi che accompagnano il titolo di Ciro siano quelli rari 'peccatore' (*ἀμαρτωλός*) e 'miserabile' (*ἐλεεινός*), il che dimostra la sua profonda fede e umiltà²⁹.

Le informazioni a nostra disposizione sui successivi vescovi provengono da Thebe, dall'edificio ecclesiastico in via Ploutarchou 6 e vengono datate nel primo quarto del VI secolo. L'edificio fu probabilmente chiesa o palazzo vescovile o seminario ecclesiastico³⁰. Esistono tre iscrizioni, due delle quali, che si trovano nell'area orientale e occidentale rispettivamente, sono particolarmente interessanti per il nostro argomento³¹. La prima iscrizione, che si trova nell'area est, riporta (Fig. 6):

ΠΟΛΛΗΣ ΠΑΛΑΙ ΜΕΤΕΙΧΟΝ ΑΠΡΕΠΟΥΣ ΘΕΑΣ / ΑΛΛΑ ΜΕ Ο ΣΕΜΝΟΣ ΚΑΙ
ΣΟΦΟΣ ΔΙΔΑΣΚΑΛΟΣ / ΤΗΣ ΟΡΘΟΔΟΞΟΥ ΠΙΣΤΕΩΣ ΚΟΣΤΑΝΤΙΝΟΣ / ΕΔΙ-
ΞΕΝ ΟΥΤΟ ΠΕΡΙΦΑΝΩΣ ΗΣΚ[ΗΜ]ΕΝΟΝ

6. Thebe, via Ploutarchou 6, edificio ecclesiastico (Ασημακοπούλου-Ατζακά 1987, tav. 264a)



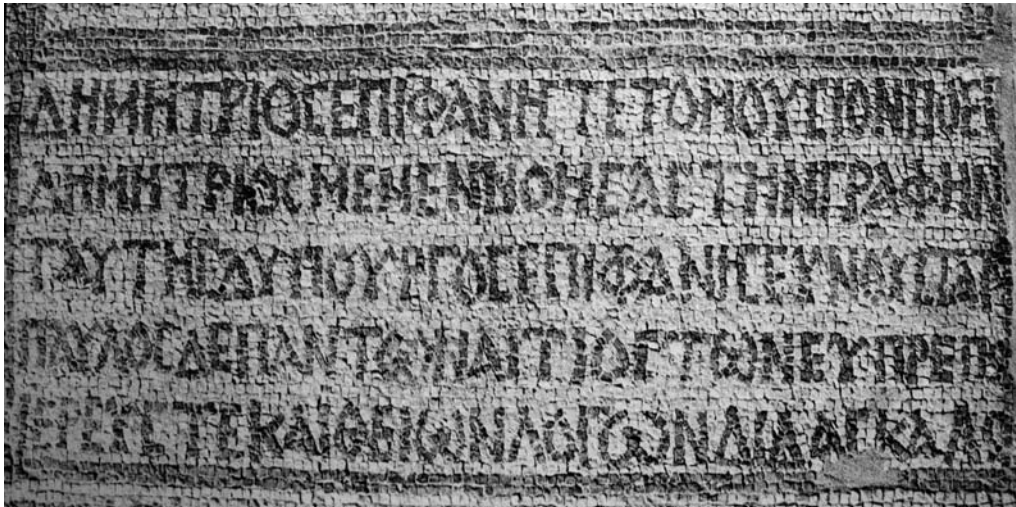
La seconda iscrizione si trova nell'area sud del vano occidentale (Fig. 7):

²⁸ Per l'iscrizione cfr. ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1929, p. 196; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, p. 60, tavv. 15, 21c; CAILLET 1987, pp. 29, 30; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1990, pp. 228, 229, 230, 245.

²⁹ Sia la combinazione che l'uso separato dei due termini si trovano raramente, da quello che ci è noto, nelle iscrizioni cristiane dell'area del Mediterraneo. Comunque, cfr. il riferimento del termine *ἐλεεινός* in un'iscrizione musiva trovata in una chiesa di Siyagha di Giordania, che probabilmente si riferisce al menzionato vescovo Zossimas (:), a noi noto dal Concilio di Chalkidona nel 431 (GATIER 1986, p. 85). Inoltre, per i due termini cfr. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1990, pp. 228, 229, 230.

³⁰ ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1965, pp. 253-255, tavv. 309Γ-314; ΣΠΙΡΟ 1978, pp. 207-221, tavv. 224-236; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987, pp. 157-159, n. 96, tavv. 255-264, dove si può trovare ulteriore bibliografia.

³¹ Per le iscrizioni cfr. ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1965, pp. 254-255, tavv. 310Β, 313Β, 314Α; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, p. 39, n. 146 e p. 152; ΣΠΙΡΟ 1978, pp. 216-220, tavv. 232, 235; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1986, p. 97; ΕΛΔ. 1987, p. 158, tavv. 255, 264Γ; FEISSEL 1989, p. 802, n. 8; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1993, p. 22, n. 17 e pp. 48-49.



7. Thebe, via
Ploutarchou 6,
edificio ecclesiastico
(Ασημακοπούλου-
Ατζακά 1987,
tav. 264c)

ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΕΠΙΦΑΝΗΣ ΤΕ ΤΟ ΜΟΥΣΙΟΝ ΠΟΕΙ / ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΜΕΝ
ΕΝΝΟΗΣΑΣ ΤΗΝ ΓΡΑΦΗΝ / ΤΑΥΤΗΣ Δ' ΥΠΟΥΡΓΟΣ ΕΠΙΦΑΝΗΣ
ΕΥΝΟΥΣΤΑΤ(ΟΣ) / ΠΑΥΛΟΣ ΔΕ ΠΑΝΤΩΝ ΑΙΤΙΟΣ ΤΩΝ ΕΥΠΡΕΠ(ΩΝ) /
ΙΕΡΕΥΣ ΤΕ ΚΑΙ ΘΕΙΩΝ ΛΟΓΩΝ ΔΙΔΑΣΚΑΛ(ΟΣ)

Il testo della seconda iscrizione è stato finora commentato soprattutto per via della collaborazione tra il pittore e il mosaicista nei mosaici dell'edificio, fatto che in ogni caso dimostra che i mosaici di Thebe sono opera di una bottega ben organizzata e di alta qualità. Quello che ci interessa è il riferimento di Costantino e di Paolo come 'maestri' (*διδάσκαλοι*) e precisamente il riferimento del primo come 'umile e saggio maestro della fede ortodossa' (*σεμνοῦ καὶ σοφοῦ διδασκάλου τῆς ὀρθοδόξου πίστεως*) e del secondo come 'prete e maestro della parola di Dio' (*ιερέα καὶ διδασκάλου τῶν θείων λόγων*). Il termine 'maestro' (*διδάσκαλος*) ci è noto anche dalla basilica del prelado Pietro a Fthiotides Thebes, di cui si parlerà più avanti. Come si sa, di solito si usa per i vescovi³². Tra i due, però solo Paolo viene nominato con il titolo di vescovo. Allora, di conseguenza, solo lui era vescovo? Oppure, la differenziazione tra i due si spiega con il diverso, seppure vicino, periodo del proprio episcopato? Per esempio, si potrebbe attribuire a Costantino la costruzione dell'edificio ecclesiastico sopra un antico tempio pagano consacrato, mentre a Paolo, suo diretto successore, si potrebbe attribuire la decorazione, come ci è permesso supporre dal termine 'decoroso' (*εὐπρεπῆς*) che si riferisce all'aspetto estetico dell'edificio³³. Comunque, è importante il fatto che Paolo venga chiaramente riferito come ispiratore del programma iconografico dell'edificio, fatto questo che si verifica anche per altri prelati, come per esempio per Santo Spiridone di Tremendousia a Cipro³⁴. In generale, d'altra parte, una tale iniziativa rientrava nei compiti e nelle competenze dei vescovi durante la Tarda Antichità³⁵. In ogni caso, va notato il fatto che nello stesso monumento e nello stesso periodo di tempo si faccia riferimento a due vescovi. Si può probabilmente trattare di vescovi di diretta successione oppure

³² Per il termine *διδάσκαλος* e la sua identificazione con il titolo del vescovo cfr. FEISSEL 1989, p. 802, n. 8. Cfr. anche più avanti (basilica C di Fthiotides Thebes).

³³ Per il termine cfr. più sopra in nota 12.

³⁴ ΠΑΠΑΓΕΩΡΓΙΟΥ 1966; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974, p. 142, n. 135, tav. 125, dove si può trovare ulteriore bibliografia.

³⁵ Per il ruolo dei vescovi durante la Tarda Antichità cfr. ΑΒΡΑΜΕΑ 1987; ID. 1989; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1990, pp. 227-229; ΜΑΓUIRE 1987, pp. 14-15; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1993, pp. 74-76; ΛΑΒΒΑΣ 2002, pp. 37-38. Cfr. anche più sopra in nota 19.

di alti dignitari ecclesiastici, forse teologi che insegnano nei seminari ecclesiastici, secondo un'altra interpretazione³⁶.

Il monumento successivo è la basilica a tre navate di San Leonidi a Klapsi di Euritania che viene datato nel secondo quarto del VI secolo. Il pavimento della basilica è interamente e riccamente decorato con mosaici geometrici e figurativi interrotti da parecchie iscrizioni³⁷. **Tra le iscrizioni quella che ha la posizione dominante è composta da tre versi e si trova in mezzo alla navata centrale. Si tratta di un'iscrizione che fa riferimento al vescovo Emiliano e comprende il termine 'decorazione a terra' (χαμοκέντησις)³⁸:**

ΕΠΙ ΤΟΥ ΑΓΙΩΤΑ(ΤΟΥ) ΕΠΙΣΚ(ΟΠΟΥ) ΗΜΩΝ ΑΙΜΕ[Λ]ΙΑΝΟΥ ΚΕ
ΠΡ(ΕΣΒΥΤΕΡΩΝ) ΕΥΤΥΧΙΑΝΟΥ / ΚΕ ΠΟΛΥΚΑΡΠΟΥ ΚΕ ΜΕ[Λ]ΙΣΣΟΥ ΤΟΥ
ΕΥΛΑΒ(ΕΣ)Τ(ΑΤΟΥ) ΑΝΑΓ(ΝΩΣΤΟΥ) ΚΕ ΟΙΚΟ / ΝΟΜΟΥ ΚΕ ΠΑΝΤ(ΟΣ) ΤΟΥ
ΚΛΗΡΟΥ ΕΓΕΝΕΤΟ Η ΧΑΜΟΚΕΝΤΗΣΙΣ ΙΝΔ. ΙΑ'

Da quello che si deduce dal testo, la decorazione della chiesa è databile durante gli anni dell'episcopato del vescovo Emiliano che probabilmente ebbe soltanto la direzione generale dei lavori. Sembra che il contributo dei restanti dignitari ecclesiastici dell'iscrizione fosse sostanziale e attivo, poiché gli stessi si trovano per una seconda volta in un'iscrizione nel presbiterio. Emiliano non ci è noto da nessuna altra fonte, così questa iscrizione completa gli elenchi episcopali delle zone di Naupaktia e di Euritania.

Nella prima metà del VI secolo viene probabilmente datata l'iscrizione della basilica a tre navate in via Miaouli a Ermioni di Argolida³⁹. L'iscrizione si trova nella costruzione sud-ovest, davanti all'ingresso dell'atrio⁴⁰:

ΕΠΙ ΤΟΥ ΘΕΟΦΙΛ(ΕΣΤΑΤΟΥ) ΕΠΙ(Σ)ΚΟ(ΠΟΥ) ΗΜΩΝ / ΕΠΙΦΑΝΙΟΥ ΑΝΕΝΕΩΘΙ
ΤΟ ΕΡΓΟΝ

Epifanio, definito 'molto caro a Dio' (*θεοφιλέστατος*)⁴¹, che non ci è noto da altre fonti, è un nuovo personaggio negli elenchi episcopali della metropoli di Corinto a cui apparteneva la zona di Ermioni in quel periodo.

Durante lo stesso periodo, nella prima metà del VI secolo, viene datata l'unica iscrizione musiva tombale con il nome di un vescovo. Proviene dal cenotafio della chiesa in via Kleombrotou 34 a Sparta ed è accompagnata da una rappresentazione della croce latina (Fig. 8)⁴²:

+ΚΥΜΗΤΗΡΙΟΝ ΤΟΥ / ΤΗΝ ΟΣΙΑΝ ΜΝΗ (ΜΗΝ) / ΕΠΙΣΚ(ΟΠΟΥ) ΣΤΕΦΑΝΟΥ /
ΤΟΥ ΕΚ ΤΩ<Ν> ΑΠΟΣΤΟ[Λ](ΩΝ) / ΟΣ ΑΝΕΠΑΥΣΑΤΟ ΜΙ[Η]/ΝΟΣ ΝΟΕΝΒΡΙΟΥ
ΚΖ / ΙΝΔ(ΙΚΤΙΩΝΙ) ΤΕΤΑΡΤΗ+

³⁶ Per i possibili usi del edificio cfr. la bibliografia più sopra in nota 30 e SPIRO 1978, p. 208.

³⁷ ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ 1958, pp. 58-63, tavv. 47-50; SPIRO 1978, pp. 276-304, tavv. 315-353; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1984a, pp. 373-374, 391; ΕΑΔ. 1987, pp. 164-169, n. 105, tavv. 271-283.

³⁸ Per il termine cfr. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987, p. 33. Per l'iscrizione cfr. ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ 1958, p. 61, tav. 49A; SPIRO 1978, p. 285, tav. 321; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987, pp. 167-168, tavv. 271, 272; ΕΑΔ. 1990, pp. 229-230; CAILLET 1987, pp. 30, 32, 33, 34.

³⁹ ΣΠΙΚΑΣ 1955, pp. 236-239, tavv. 84-89; Id. 1956, p. 179; SPIRO 1978, pp. 150-168, tavv. 157-181; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987, pp. 63-66, n. 12, tavv. 56-67.

⁴⁰ Per l'iscrizione cfr. ΣΠΙΚΑΣ 1955, p. 236, tav. 84A; SPIRO 1978, p. 158, tav. 162; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987, p. 65, tav. 64B dove si può trovare ulteriore bibliografia.

⁴¹ Per il termine cfr. FEISSEL 1989, p. 804, n. 11; FARIOLI CAMPANATI 2006, p. 115.

⁴² ΜΠΑΚΟΥΡΟΥ 1996; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 2003, pp. 170-171, fig. 180.

Il vescovo Stefano, come è già stato commentato, non è riconosciuto da altre fonti e sembra appartenere ai “canonici”, vale a dire a coloro che seguirono la dottrina ortodossa, nonostante le difficoltà e le eresie del tempo, seguendo il buon esempio degli Apostoli. Perciò, l’archeologa che ha studiato il monumento crede che anche lo stesso vescovo fosse nominato ‘uno degli Apostoli’ (ἐκ τῶν ἀποστόλων) mentre l’importanza del suo personaggio fu accentuata dal fatto che, anche se morì oltre i confini della sua diocesi e la sua tomba si trovava altrove, un cenotafio venne costruito per lui, a Sparta, sua sede⁴³.

Nella prima metà del VI secolo viene datata l’iscrizione della basilica a cinque navate di Mitropolis a Gortina, che fu la chiesa principale della città, costruita sulle rovine di un edificio più antico, che fu probabilmente una basilica⁴⁴. L’iscrizione si trova nel narcece ed è parzialmente conservata⁴⁵:

ΕΠΙ Θ / ΤΟΥ... / ΤΟΣ ... / Θ...



8. Sparta, via Kleombrotou 34, chiesa (Ασημακοπούλου-Ατζακά 2003, fig. 180)

Si tratta della seconda informazione che riguarda Teodoro, il cui impegno edilizio è testimoniato anche da un’altra iscrizione da Gortina, incisa nel marmo e datata intorno al 539. In essa Teodoro viene nominato come ‘arcivescovo’ (ἀρχιεπίσκοπος)⁴⁶. Dalle fonti letterarie sappiamo pure che Teodoro prese parte ai Concili del 536 e del 553 a Costantinopoli.

L’iscrizione successiva è databile verso la metà del VI secolo e proviene dalla basilica C o altrimenti detta del prelado Pietro a Nea Anchialos (Fthiotides Thebes), un edificio lussuosamente decorato con molta cura che era usato come chiesa metropolitana di Fthiotides Thebes⁴⁷. L’iscrizione, che appartiene alla terza fase di ricostruzione del monumento, si trova al centro della navata meridionale, è in rima e occupò il posto di due riquardi distrutti con i cui materiali fu composto il suo testo (Fig. 9)⁴⁸:

⁴³ ΜΠΑΚΟΥΡΟΥ 1996, pp. 345, 352-355.

⁴⁴ ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ 1998, pp. 909-912, tavv. 403-406; FARIOLI CAMPANATI 1998a; EAD. 1998b. ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ 2004a; Id. 2004b, pp. 128, 132-135, 177; FARIOLI CAMPANATI 2004; EAD. 2006, pp. 117-118, n. 6-7.

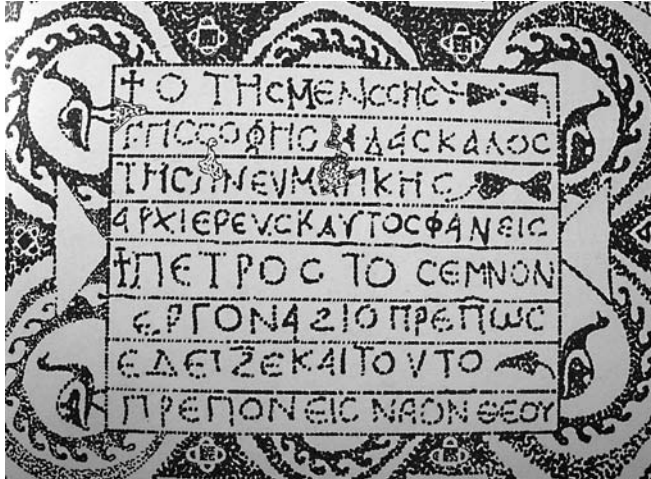
⁴⁵ Per l’iscrizione cfr. FEISSEL 1989, p. 809, n. 36; FARIOLI CAMPANATI 1998a, pp. 300, 303, 304; EAD. 1998b, pp. 98-99, 100; ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ 1998, p. 912, tav. 406b; Id. 2004a, pp. 626-628; Id. 2004b, p. 128, fig. 1 e p. 133; FARIOLI CAMPANATI 2006, pp. 117-118, figg. 2-3.

⁴⁶ Per l’iscrizione cfr. la bibliografia più sopra in nota 44. È stato sostenuto che il capo della Chiesa di Creta portasse quel titolo per onore, come preposto di un’antica chiesa apostolica, oppure perchè il titolo dell’arcivescovo fu uguale e analogo a quello del metropolita in Occidente (ΤΩΜΑΔΑΚΗΣ 1954, pp. 68-69, 82-83 e ΤΟΜΑΔΑΚΗΣ 1955). Per il titolo dell’arcivescovo cfr. più sopra in nota 23.

⁴⁷ SODINI 1970, pp. 718-720, n. 37; SPIRO 1978, pp. 314-352, tavv. 362-397; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1982, pp. 133-142, 173; EAD. 1984a, pp. 373-374, 391; ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1987, pp. 316-321, 322, 325, 329-330, 331-335; ΝΤΙΝΑ 1994, pp. 358-362, 370; EAD. 2000, pp. 209-210, 214; ΒΑΡΑΛΗΣ 2006, p. 363, n. 48.

⁴⁸ Per l’iscrizione cfr. ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970, pp. 46-47, tav. 61a; SPIRO 1978, p. 349, tavv. 392, 394; ΑΒΡΑΜΕΑ-FEISSEL 1987, pp. 363-364, n. 7, tav. II.1 dove si può trovare ulteriore bibliografia; CAILLET 1987, pp. 32, 35; FEISSEL 1989, p. 802, n. 8; ΝΤΙΝΑ 1991, p. 26; EAD. 1994, p. 359.

+Ο ΤΗΣ ΜΕΛΙΣΣΗΣ / ΤΗΣ ΣΟΦΗΣ ΔΙΔΑΣΚΑΛΟΣ / ΤΗΣ ΠΝΕΥΜΑΤΙΚΗΣ /
ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΚΛΥΤΟΣ ΦΑΝΕΙΣ / +ΠΕΤΡΟΣ ΤΟ ΣΕΜΝΟΝ / ΕΡΓΟΝ ΑΞΙΟΠΡΕΠΩΣ /
ΕΔΕΙΞΕ ΚΑΙ ΤΟΥΤΟ / ΠΡΕΠΟΝ ΕΙΣ ΝΑΟΝ ΘΕΟΥ



9. Nea Anchiolos,
basilica C (Ασημα-
κοπούλου-Ατζακά
1982, fig. 17)

Come dimostrano lo stile e le parole anticheggianti dell'iscrizione, Pietro, che non è chiamato vescovo ma 'prelato' (ἀρχιερεὺς)⁴⁹ e 'maestro' (διδάσκαλος), oltre ad essere stato l'ispiratore dell'interessante iconografia della chiesa, fu un intellettuale che aveva approfondito nei testi della letteratura ecclesiastica e un buon conoscitore dell'antica civiltà greca⁵⁰. Il paragone con l'ape fu usato ripetutamente da Basilio il

Grande nelle sue Omelie⁵¹. In particolare, nell'Omelia «Πρὸς τοὺς νέους ὅπως ἂν ἐξ ἑλληνικῶν ὠφέλοιτο λόγων», rivela il modo in cui i giovani cristiani dovevano avvicinarsi alla cultura greca antica in modo da trarne benefici: «ἐκεῖναι [αἱ μέλισσαι] τε γὰρ οὐτε ἅπασι τοῖς ἀνθεσι παραπλησίως ἐπέρχονται, οὐτε μὴν οἷς ἂν ἐπιπῶσιν ὅλα φέρειν ἐπιχειροῦσιν, ἀλλ' ὅσον αὐτῶν ἐπιτήδειον πρὸς τὴν ἐργασίαν λαβοῦσαι, τὸ λοιπὸν χαίρειν ἀφήκαν ... Καὶ καθάπερ τῆς ῥόδωνιάς τοῦ ἄνθους δρεψάμενοι τὰς ἀκάνθας ἐκκλίνομεν, οὕτω καὶ ἐπὶ τῶν τοιούτων λόγων ὅσον χρήσιμον καρπωσάμενοι, τὸ βλαβερὸν φυλαξόμεθα»⁵². Con lo stesso significato il paragone dell'ape viene usato da molti padri della Chiesa⁵³, come Sant'Eufrem di Siria, che nelle sue Omelie *Sermo asceticus* e *De recta vivendi ratione* (cap. xc) riporta rispettivamente «ἐὰν γὰρ συναχθῶσι πάντες οἱ σοφοὶ τῆς γῆς καὶ οἱ φιλόσοφοι τῆς οἰκουμένης, οὐ μὴ ισχύσωσι φράσαι τὴν σοφίαν αὐτῆς [τῆς μελίσσης]» come pure «καρπίζου ἐξ αὐτῶν [τῶν ἀναγνωσμάτων] τὰ τῆς ψυχῆς ἰάματα, ὥσπερ ἡ σοφὴ μέλισσα ἐπισυνάγουσα ἐκ τῶν ἀνθῶν τὸ μέλι»⁵⁴. Particolarmente delucidante per quanto riguarda la nostra iscrizione è il testo seguente di San Giovanni Crisostomo: «Φασὶ ποτε τὴν μέλισσαν κούφοις περὶ οἷς δένδροι καὶ βοτάναις ἀνθοφόροις ἐφιπταμένην καὶ τὴν ἐν ταῖς τῶν ἀνθῶν ιδέαις ἐγκειμένην νοτίδα ἀβλαβῶς ληστεύουσαν τὸ γλυκύτατον κηρίον τοῦ μέλιτος τοῖς ἀνθρώποις ἐκεῖθεν πορίζεσθαι. Τοιοῦτοὶ εἰσιν οἱ τῆς ἐκκλησίας διδάσκαλοι· κούφω γὰρ τῷ περὶ τῆς διανοίας ἐπὶ τὸ καλλίχλοον ἔαρ τῶν γραφῶν ἐφιπτάμενοι καὶ τὴν ἐν τῷ γράμματι ἐγκειμένην νοτίδα τοῦ πνεύματος ἀρνόμενοι τὸ γλυκύτατον τῆς πίστεως μέλι εἰς τὰς τῶν ὑπηκόων καρδίας ἠρέμα ἐνραίνουσιν»⁵⁵. Di conseguenza, Pietro di Fthiotides Thebes, 'maestro' (διδάσκαλος) e 'saggia ape' (σοφὴ μέλισσα) secondo l'iscrizione, fu un cristiano intellettuale come quello descritto dai padri della Chiesa:

⁴⁹ Per il termine e il suo uso come equivalente a quello del vescovo cfr. FEISSEL 1989, p. 815, n. 67-68.

⁵⁰ AVRAMEA-FEISSEL 1987, p. 364.

⁵¹ Cfr., per esempio, l'Omelia «Εἰς τὸ μὴ δῶς ὕπνον τοῖς ὀφθαλμοῖς...», PG 31, pp. 1496-1508.

⁵² BOULENGER 1935, cap. 4.42-51.

⁵³ Come per esempio Gregorio di Nissa in «Ἐγκώμιον εἰς τὸν ὄσιον πατέρα ἡμῶν Ἐφραίμ», PG 46, p. 825 e Giovanni Crisostomo in «Ἐξηγήσεως εἰς τὰς Παροιμίας Σολομώντος τὰ σωζόμενα», PG 64, p. 672.

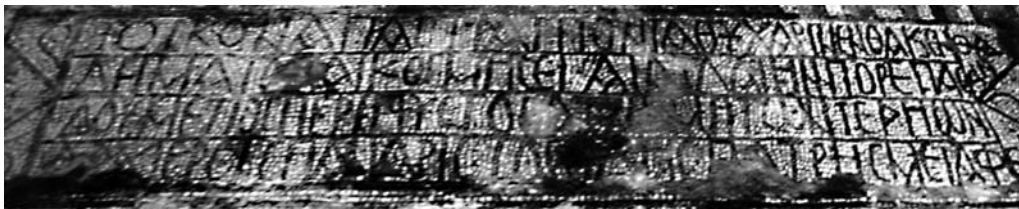
⁵⁴ Per i due brani cfr. rispettivamente PHRANTZOLES 1988, p. 152; Id. 1990, cap. 36.

⁵⁵ Per il brano cfr. HAIDACHER 1907, p. 351.

profondamente religioso e nello stesso tempo ammiratore e sommo conoscitore della letteratura e della cultura greca antica.

Verso la metà del VI secolo, si individua la presenza del vescovo Doumezio I, che ci è noto da una serie di iscrizioni dell'omonima basilica A di Nikopolis⁵⁶. La chiesa fu costruita in quel periodo di tempo e fu decorata da una serie di mosaici pavimentali la cui straordinaria importanza per tutta l'area del Mediterraneo è stata sottolineata dagli studiosi molte volte. La prevalenza del suo programma iconografico è accentuata anche dalla presenza delle iscrizioni che fanno riferimento al vescovo Doumezio. Precisamente, la prima iscrizione si trova nella costruzione absidale annessa al sud del narteca, davanti all'ingresso, ed è scritta in esametro dattilico (Fig. 10)⁵⁷:

ΟΙΚΟΝ ΑΠΑΣΤΡΑΠΤΟΝΤΑ Θ(ΕΟ)Υ ΧΑΡΙΝ ΕΝΘΑ Κ(ΑΙ) ΕΝΘΑ / ΔΗΜΑΤΟ
ΚΑΙ ΚΟΣΜΗΣΕ ΚΑΙ ΑΓΛΑΙΗΝ ΠΟΡΕ ΠΑΣΑΝ / ΔΟΥΜΕΤΙΟΣ ΠΕΡΙΠΥΣΤΟΣ
ΑΜΩΜΗΤΩΝ ΙΕΡΗΩΝ / ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΠΑΝΑΡΙΣΤΟΣ ΟΛΗΣ ΠΑΤΡΗΣ ΜΕΓΑ
ΦΕΝΓΟ[Σ]



10. Nikopolis, basilica A (Foto P. Atzaka, 1980)

Doumezio viene ricordato di nuovo in un'iscrizione che si trova nell'ala nord del transetto. Nell'iscrizione, che è composta in esametro dattilico e si comprende in una *tabula ansata* dominando lo spazio, viene spiegato il tema cosmologico del mosaico (Fig. 11 e Tav. 1)⁵⁸:



11. Nikopolis, basilica A (Ασημακοπούλου-Ατζακά 2003, fig. 132)

ΩΚΕΑΝΟΝ ΠΕΡΙΦΑΝΤΟΝ ΑΠΙΡΙΤΟΝ ΕΝΘΑ ΔΕΔΟΡΚΑΣ / ΓΑΙΑ ΜΕΣΣΟΝ
ΕΧΟΝΤΑ ΣΟΦΟΙΣ ΙΝΔΑΛΜΑΣΙ ΤΕΧΝΗΣ / ΠΑΝΤΑ ΠΕΡΙΕ ΦΟΡΕΟΥΣΑΝ ΟΣΑ
ΠΝΙΕΙ ΤΕ ΚΑΙ ΕΡΠΕΙ / ΔΟΥΜΕΤΙΟΥ ΚΤΕΑΝΟΝ ΜΕΓΑΘΥΜΟΥ ΑΡΧΙΕΡΗΟΣ

⁵⁶ ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1915, pp. 59-95; Id. 1916; Id. 1917; Id. 1918; Id. 1916-1919, pp. 49-64; SODINI 1970, pp. 724-726, n. 43; SPIRO 1978, pp. 425-465, tavv. 457-545; HELLENKEMPER-SALIES 1987; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1984a, pp. 373-374, 391, 424-425; MAGUIRE 1987, pp. 21-24; ΓΚΙΟΛΕΣ 1991, pp. 33-39; DUNBABIN 1999, pp. 219-220, 325; ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001, pp. 34-39; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 2003, pp. 110-111, 121, fig. 132; KOLARIK 2005, pp. 1261-1263; BOWDEN 2003, pp. 110-114 e altrove.

⁵⁷ Per l'iscrizione cfr. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1915, p. 91; Id. 1917, p. 60, fig. 15 e pp. 62-63; ΧΑΤΖΗΣ 1918, p. 32; SPIRO 1978, pp. 439-441 e p. 349, tavv. 392, 394, 466; ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001, p. 37.

⁵⁸ Per l'iscrizione cfr. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1915, pp. 68, 70; Id. 1916, p. 67; ΧΑΤΖΗΣ 1918, p. 29; SPIRO 1978, pp. 453-454, tavv. 492, 493; ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001, pp. 35-36.

Il nome di Doumezio è riportato in una terza iscrizione in esametro dattilico che si trova nella zona occidentale della navata centrale⁵⁹:

ΛΙΘΟΝ ΑΠΑΣΤΡΑΠΤΟΝΤΑ Θ(ΕΟ)Υ ΧΑΡΙΝ ΕΝΘΑ Κ(ΑΙ) ΕΝΘΑ / ΕΚ ΘΕΜΕ-
ΘΛΩΝ ΤΟΛΥΠΕΥΣΕ Κ(ΑΙ) ΑΓΓΛΙΗΝ ΠΟΡΕ ΠΑΣΑΝ / ΔΟΥΜΕΤΙΟΣ ΠΕΡΙΠΥ-
ΣΤΟΣ ΑΜΩΜΗΤΩΝ ΙΕΡΗΩΝ / ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΠΑΝΑΡΙΣΤΟΣ ΟΛΗΣ ΠΑΤΡΗΣ ΜΕΓΑ
ΦΕΓ(ΓΟΣ) / ΑΥΤΗ Η ΠΥΛΗ ΤΟΥ ΚΥ(ΡΙΟ)Υ ΔΙΚΑΙΟΙ ΕΙΣΕΛΘΟΝΤΩΝ / ΔΥ

Infine, il nome di Doumezio I è di nuovo riportato in un'iscrizione nel centro del portico occidentale dell'atrio. Comprende il termine 'coltivare' (*καλλιεργῶ*)⁶⁰ e riporta⁶¹:

ΔΟΜΗΤΙΟΣ ΜΕΝ Ο ΠΡΩΗΝ ΤΟΝ ΣΕΒΑΣΜΙΟΝ ΚΑΤΕΣΚΕΥΑΣΕΝ ΟΙΚΟΝ / ΔΟ-
ΜΗΤΙΟΣ ΔΕ Ο ΝΥΝ ΓΕ Ν(ΙΚΟ)Π(ΟΛΕΩΣ) ΕΩΝ ΕΚΙΝΟΥ ΚΑΙ ΤΗΣ ΙΕΡΩΣΥΝΗΣ
ΔΙΑΔΟΧΟΣ / ΔΥΝΑΜΙ ΧΡ(ΙΣΤΟΥ) ΤΗΝ ΠΑΣΑΝ ΕΚΑΛΛΙΕΡΓΗΣΕΝ ΤΡΙΣΤΩΝ /
ΕΥΦΡΟΣΥΝΟΣ ΜΗΝ ΕΝ ΤΩ ΝΕΩ ΩΣ ΜΑΘΗΤΗΣ ΤΟΥ ΠΡΟΤΕΡΟ(Υ) ΠΗΜΑΙ [...] /
ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΜΑΡΤΥΡΟΣ ΕΚΑΤΕΡΟΣ ΕΥΧΑΡΙΣΤΩΝ ΤΗ ΠΡΟΣΤΑΣΙΑ

Come rivela la lingua omerizzante delle tre suddette iscrizioni (l'ultima fu scritta dal successore di Doumezio I, Doumezio II), Doumezio I era profondo conoscitore della cultura greca antica e un uomo di grande cultura. D'altra parte, come è già stato notato, apparteneva allo stuolo dei prelati di Epiro che avevano una profonda istruzione teologica e conoscevano molto bene sia la lingua greca che quella latina⁶². Il suo spirito profondo si manifesta anche nella scelta dei temi decorativi dei mosaici pavimentali, in particolare quelli delle ali del transetto, in cui sono rappresentati, in due diverse versioni, la Terra e l'Oceano che la circonda, rappresentando nell'area greca la tematica cosmologica, che era particolarmente preferita nell'Impero d'Oriente durante il periodo di Giustiniano⁶³. È da notare, infine, che Doumezio I ci è noto anche attraverso due iscrizioni su due pezzi di marmo provenienti dalle basiliche A e B di Nikopolis⁶⁴.

Per concludere l'argomento delle iscrizioni di Nikopolis, è da ricordare che l'ultima delle suddette iscrizioni musive ci tramanda il nome del vescovo Doumezio II, che si colloca nel 575⁶⁵. Dal contenuto è chiaro che Doumezio II nutriva sentimenti di profondo rispetto per il suo predecessore mentre, per quanto riguarda se stesso, non è dello stesso livello culturale. L'iscrizione composta da lui si potrebbe definire di carattere pratico e non è caratterizzato da alcun stile letterario e ricercato. È da notare, infine, che, come pure per Doumezio I e per una serie di altri prelati da nome latino, si sostiene l'origine italiana. Probabilmente apparteneva ai 'conterranei' (*συνηπειρώτες*) che vennero in Epiro e attraverso i secoli si ellenizzarono completamente⁶⁶.

⁵⁹ Per l'iscrizione cfr. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1915, pp. 89-90; Id. 1917, pp. 48, 50-51, 56, fig. 11; ΧΑΤΖΗΣ 1918, pp. 31-32; SPIRO 1978, pp. 443-445; ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001, p. 39.

⁶⁰ Per il termine cfr. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987, pp. 36-38; EAD. 1990, p. 245; ΠΑΡΧΑΡΙΔΟΥ-ΑΝΑΓΝΩΣΤΟΥ 2004.

⁶¹ Per l'iscrizione cfr. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1915, pp. 57, 59, fig. 7; Id. 1916, p. 122, che completa il *πημα...* come *πομῆγαντος*. Cfr. anche Spiro 1978, pp. 464-465, tav. 545. Cfr. anche ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001, p. 38 dove il *πημα...* significa probabilmente essere povero, misero.

⁶² ΧΡΥΣΟΣ 1981, pp. 100-101.

⁶³ Vd. la bibliografia più sopra in nota 56.

⁶⁴ Per l'iscrizione proveniente dalla basilica A cfr. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1918, p. 40 e per quella proveniente dalla basilica B cfr. ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001, p. 40; ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ-ΚΩΝΣΤΑΝΤΑΚΗ 2007, p. 652. Per il restauro della basilica B da Doumezio cfr. più sopra in nota 56.

⁶⁵ ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001, p. 35 dove si trova la bibliografia.

⁶⁶ Il termine viene riferito da scrittori di quel periodo come Uarrone. Per il termine, i brani relativi e la bibliografia per i *συνηπειρώτες* cfr. ΧΡΥΣΟΣ 1981, p. 102; ΓΡΑΒΑΝΗ 2007, p. 116, n. 176.

L'ultima iscrizione da commentare proviene di nuovo dalla basilica a cinque navate di Mitropolis a Gortina⁶⁷. Si trova in mezzo alla navata centrale e viene datata alla seconda fase costruttiva della chiesa, cioè a cavallo tra il VI e il VII secolo⁶⁸:

ΕΠΙ ΒΕΤΡΑΝΙΟΥ ΤΟΥ ΑΓΙΩΤΑΤΟΥ ΚΑΙ ΜΑΚΑΡΙΩΤΑΤΟΥ ΗΜΩΝ /
ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΑΝΕΚΑΙΝΙΣΘΗ ΤΟ ΕΡΓΟΝ ΤΗΣ ΨΗΦΩΣΕΩΣ

Questa iscrizione testimonia la continuità dell'uso del titolo dell'arcivescovo a Creta alla fine del VI secolo e agli inizi del VII secolo, cioè quando si colloca la ricostruzione della chiesa in base ai dati degli scavi. Vetrano, che è anche chiamato 'beatissimo' (*μακαριώτατος*)⁶⁹, ci è noto attraverso due iscrizioni su vari pezzi di marmo provenienti da Mitropolis di Gortina⁷⁰. Il suo nome di origine latina potrebbe indicare la sua provenienza italiana, visto che la diocesi di Creta dipendeva da Roma dal 532 al 733⁷¹.

Ricapitolando quanto si è riferito, si può osservare che:

1. Nell'area greca si conservano molte iscrizioni musive che fanno riferimento a vescovi e che si datano durante tutto il periodo della Tarda Antichità. Come è già stato notato, si trattava di dignitari ecclesiastici di grande potere. La loro possibilità di intervento nel tessuto urbano è sottolineato dall'esempio di tre vescovi, cioè quelli di Eleuftherna, di Palaeopolis e di Thebe, che innalzarono edifici di uso ecclesiastico o altro al posto di templi antichi.

2. Dei diciotto vescovi menzionati nelle iscrizioni a noi note, i sette sono già noti da altre fonti, mentre per i rimanenti undici non si hanno ulteriori informazioni. Di conseguenza, le iscrizioni musive arricchiscono gli elenchi episcopali dell'area greca di undici vescovi.

3. Le iscrizioni si trovano sempre in posizione ben visibile così da far risaltare l'opera di ogni vescovo. Così, dei tredici casi di basiliche su quindici monumenti in totale, cinque iscrizioni si trovano nella navata centrale, cinque nelle costruzioni annesse, tre nel nartece, due nella navata meridionale, una nell'ala settentrionale del transetto e una nell'atrio. I monumenti con le iscrizioni sono di solito o la chiesa episcopale della città e sede della metropoli o un'altra chiesa importante.

4. La lingua delle iscrizioni in quattro casi è particolarmente elaborata e ha un carattere omerizzante oppure si collega alla letteratura greca antica o ad alcuni testi dei Padri della Chiesa. Gli aggettivi attribuiti al vescovo sono *ἀγιώτατος*, di cui esistono sei riferimenti, e *θεοφιλέστατος*, *μακαριώτατος* e *ἀμαρτωλὸς-ἐλεεινός*, che sono riferiti una sola volta. Nell'ultimo caso è da notare che si ha quasi lo stesso significato con l'espressione *οὐτιδανὴ χεῖρα* (cioè 'mano indegna') del vescovo Ioviano di Corfù. Nello stesso tempo questi due aggettivi *ἀμαρτωλὸς* e *ἐλεεινός* sono in contrasto con l'espressione poetica e magniloquente *μέγα φέγγος* (cioè 'grande

⁶⁷ Cfr. più sopra in nota 44.

⁶⁸ Per l'iscrizione cfr. ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ 1998, pp. 911-912, tav. 405B; FARIOLI CAMPANATI 1998b, pp. 118, 120; ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ 2004a, p. 629; Id. 2004b, pp. 128, 133, 134; FARIOLI CAMPANATI 2004, p. 648; EAD. 2006, pp. 118-119, figg. 5, 6.

⁶⁹ Per il termine cfr. FEISSEL 1989, p. 804, n. 11 e p. 807, n. 27, dove si può trovare ulteriore bibliografia; FARIOLI CAMPANATI 2006, p. 119.

⁷⁰ FARIOLI CAMPANATI 1998b, pp. 118, 120, 121, fig. 16; EAD. 2004, pp. 648-649; ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ 2004a, p. 626; FARIOLI CAMPANATI 2006, p. 118, n. 7, figg. 8-9. Secondo l'ultima studiosa, opera del periodo del Vetrano è anche il candelabro che tuttoggi si trova al Museo Storico di Iraklion ed è decorato al centro con il monogramma dello stesso vescovo (FARIOLI CAMPANATI 2004, pp. 649-650, n. 22 e EAD. 2006, pp. 119-121).

⁷¹ Per il nome di Vetrano e la ricerca prosopografica che lo riguarda cfr. FARIOLI CAMPANATI 2004, pp. 648-649, n. 21.

luce') del vescovo Doumezio I di Nikopolis. Inoltre, in due casi, il titolo di vescovo è sostituito da quello di *ἀρχιερεὺς* e in altri due casi da quello di *διδάσκαλος*.

Esistono, infine, casi in cui il riferimento al titolo del vescovo è semplice e non è accompagnato da nessun aggettivo.

5. Il testo di molte iscrizioni rivela la profonda spiritualità, la cultura e la conoscenza dell'istruzione greca antica da parte della maggioranza dei vescovi. A questi sono da aggiungere Porfirio di Filippi, Giovanni di Eressos nonché Teodoro e Vetrano di Gortina che parteciparono a concili ecclesiastici. Di conseguenza, è quasi certo che questi vescovi, e probabilmente quelli per cui il testo delle iscrizioni non lo testimonia, ebbero in qualche modo partecipazione attiva al programma iconografico delle chiese che si assunsero di costruire e di decorare, fatto questo che si capisce dalla cura particolare, dalla ricchezza e dall'alta qualità della decorazione dei rispettivi monumenti.

6. Nella maggioranza delle iscrizioni si usa il titolo di vescovo che alcune volte viene sostituito da quello di arcivescovo⁷².

Comunque, le ricerche future potrebbero aggiungere nuovi nomi di vescovi all'elenco che si ha, arricchendo le nostre conoscenze sulla prosopografia della Tarda Antichità.

BIBLIOGRAFIA

ABME = Αρχεῖον των Βυζαντινών Μνημείων της Ελλάδος.

ABRAHAMSEN 1989 = V. ABRAHAMSEN, *Bishop Porphyrios and the city of Philippi in the early fourth century*, in «VChr» 43/1, 1989, pp. 80-85.

ACIAC X/II = Πρακτικά του 10^{ου} Διεθνούς Συνεδρίου Χριστιανικής Αρχαιολογίας, Θεσσαλονίκη 28 Σεπτεμβρίου-4 Οκτωβρίου 1980, Β', Θεσσαλονίκη- Città del Vaticano 1984.

ACIAC XI/I = *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 Septembre 1986), I, Roma 1989.

ΑΔ = Αρχαιολογικόν Δελτίον

ΑΕ = Αρχαιολογική Εφημερίς

ΑΕΜΘ = Το Αρχαιολογικό έργο στη Μακεδονία και Θράκη

ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1982 = Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Παλαιοχριστιανική και βυζαντινή Μαγνησία*, in Γ. ΧΟΥΡΜΟΥΖΙΑΔΗΣ-Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ-Κ.Α. ΜΑΚΡΗΣ, *Μαγνησία. Το Χρονικό ενός Πολιτισμού*, Αθήνα 1982, pp. 105-175.

ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1983 = Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Η χρονολόγηση του ψηφιδωτού δαπέδου της βασιλικής του Θύρσου στην Τεγέα*, in *Αφιέρωμα στη Μνήμη Στυλιανού Πελεκανίδη*, Θεσσαλονίκη 1983, pp. 1-22.

ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1984a = Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Τα παλαιοχριστιανικά ψηφιδωτά δάπεδα του Ανατολικού Ιλλυρικού*, in ACIAC X/II, pp. 361-444.

ΑΣΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1984b = P. ASSIMAKOPOULOU-ATZAKA, *I mosaici pavimentali paleocristiani in Grecia. Contributo allo studio ed alle relazioni tra i laboratori*, in *La Grecia paleocristiana e bizantina*, «CARB» 31, 1984, pp. 13-75.

⁷² In alcuni casi si potrebbe ipotizzare che il personaggio a cui si fa riferimento nell'iscrizione fosse un vescovo, anche in mancanza del relativo titolo, come, per esempio, nella basilica di Thirsos a Tegea (fine del V secolo), i cui mosaici presentano un particolare interesse. Thirsos, il personaggio riferito nell'iscrizione, potrebbe essere un vescovo o un priore oppure un martire. Per la basilica di Thirsos e le opinioni espresse in tempi diversi per quanto riguarda la sua identità, cioè se fosse vescovo o martire cfr. ΟΡΑΝΔΟΣ 1973, pp. 12-81; ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1983; EAD. 1987, pp. 77-80, n. 21, tavv. 95-105; ΑΒΡΑΜΕΑ 1998; ΒΕΛΕΝΗΣ 2004; ΚΟΛΑΡΙΚ 2005, pp. 1259-1261.

- ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1986 = Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Παρατηρήσεις σχετικά με τους τύπους υπογραφής καλλιτεχνών και τεχνιτών στην παλαιοχριστιανική εποχή, συγκριτικά με την ελληνική και τη ρωμαϊκή αρχαιότητα*, in *Αμητός. Τιμητικός τόμος για τον καθηγητή Μ. Ανδρόνικο*, Θεσσαλονίκη 1986, pp. 89-99.
- ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1987 = Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Σύνταγμα των παλαιοχριστιανικών ψηφιδωτών δαπέδων της Ελλάδος, Π. Πελοπόννησος-Στερεά Ελλάδα*, Κέντρο Βυζαντινών Ερευνών, Βυζαντινά Μνημεία 7, Θεσσαλονίκη 1987.
- ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1990 = Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Οι δωροητές στις ελληνικές αφιερωματικές επιγραφές του ανατολικού κράτους στην όψιμη αρχαιότητα*, in *Αρμός. Τιμητικός τόμος στον καθηγητή Ν.Κ. Μουτσόπουλο*, Θεσσαλονίκη 1990, pp. 227-267.
- ΑΣΣΙΜΑΚΟΡΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1991 = Ρ. ΑΣΣΙΜΑΚΟΡΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *The Mosaic Pavements of the Aegean Islands during the Early Christian Period*, in *La Grecia insulare tra Tardoantico e Medioevo*, «CARB» 38, 1991, pp. 33-65.
- ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 1993 = Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Το επάγγελμα του ψηφοθέτη κατά την όψιμη αρχαιότητα (3^{ος}-7^{ος} αιώνες)*, Αθήνα 1993.
- ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ 2003 = Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Ψηφιδωτά δάπεδα. Προσέγγιση στην τέχνη του αρχαίου ψηφιδωτού. Έξι κείμενα*, Θεσσαλονίκη 2003.
- ΑΒΡΑΜΕΑ 1987 = Α. ΑΒΡΑΜΕΑ, *Ο επίσκοπος και η πόλη: Τα κοσμικά κτίσματα*, in «Βυζαντικά» 7, 1987, pp. 77-89.
- ΑΒΡΑΜΕΑ 1989 = Α. ΑΒΡΑΜΕΑ, *Les constructions profanes de l'évêque d'après l'épigraphie et les textes d'Orient*, in *ACIAC XI/I*, pp. 829-835.
- ΑΒΡΑΜΕΑ 1998 = Α. ΑΒΡΑΜΕΑ, *Η βασιλική του Θύρσου στην Τεγέα και η επιγραφή της*, in «ΔΧΑΕ», περ. δ', Κ', 1998, pp. 35-40.
- ΑΒΡΑΜΕΑ-FEISSEL 1987 = Α. ΑΒΡΑΜΕΑ-D. FEISSEL, *Inventaires en vue d'un recueil des inscriptions historiques de Byzance. IV. Inscriptions de Thessalie (à l'exception des Météores)*, in «ΤΜ» 10, 1987, pp. 357-398.
- ΒΑΡΑΛΗΣ 2006 = Ι.Δ. ΒΑΡΑΛΗΣ, *Η ναοδομία της Θεσσαλίας κατά την παλαιοχριστιανική περίοδο*, in *Αρχαιολογικό Έργο Θεσσαλίας και Στερεάς Ελλάδας, Πρακτικά επιστημονικής συνάντησης*, Βόλος 27.2-2.3.2003, I 1, Βόλος 2006, pp. 345-369.
- ΒΑΡΑΛΗΣ 2007 = Ι.Δ. ΒΑΡΑΛΗΣ, *Τα χαρακτηριστικά της εκκλησιαστικής αρχιτεκτονικής της Νικόπολης: Παραλληλίες και διαφοροποιήσεις*, in *ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Β', I*, pp. 595-607, II, pp. 397-398.
- ΒΕΛΕΝΗΣ 2004 = Γ. ΒΕΛΕΝΗΣ, *Η επιγραφή του Θύρσου στην Τεγέα ως πηγή πληροφοριών*, in *24^ο Συμπόσιο Βυζαντινής και Μεταβυζαντινής Αρχαιολογίας και Τέχνης. Περιλήψεις Ανακοινώσεων*, Αθήνα 2004, pp. 20-21.
- ΒΑΚΙΡΤΖΙΣ 1998 = Ch. ΒΑΚΙΡΤΖΙΣ, *Paul and Philippi. The Archaeological Evidence*, in Ch. ΒΑΚΙΡΤΖΙΣ-H. KOESTER (eds), *Philippi at the time of Paul and after His Death*, Harrisburg, Pennsylvania 1998, pp. 37-48, pls. XII-XVI.
- BCH = Bulletin de Correspondance Hellénique
- BOULENGER 1935 = F. BOULENGER, *Saint Basile. Aux jeunes gens sur la manière de tirer profit des lettres Helléniques*, Paris 1935, pp. 41-61.
- BOWDEN 2003 = W. BOWDEN, *Epirus Vetus. The Archaeology of a Late Antique Province*, Great Britain 2003.
- BOWDEN 2007 = W. BOWDEN, *Nicopolis. The Ideology of the Late Antique City*, in *ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Β', I*, pp. 135-149, II, pp. 81-83.

- ΓΚΙΟΛΕΣ 1991 = Ν. ΓΚΙΟΛΕΣ, *Παλαιοχριστιανική τέχνη. Μνημειακή τέχνη* (π. 300-726), Αθήνα 1991.
- ΓΟΥΝΑΡΗΣ-ΓΟΥΝΑΡΗ 2004 = Γ. ΓΟΥΝΑΡΗΣ-Ε. ΓΟΥΝΑΡΗ, *Φίλιπποι. Αρχαιολογικός Οδηγός*, Θεσσαλονίκη 2004.
- ΓΡΑΒΑΝΗ 2007 = Κ. ΓΡΑΒΑΝΗ, *Ανασκαφικές μαρτυρίες για το συνοικισμό στη Νικόπολη*, in ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Β', I, pp. 101-122, II, pp. 61-77.
- CAILLET 1987 = J.-P. CAILLET, *Les dédicaces privées de pavements de mosaïque à la fin de l'Antiquité. Occident européen et monde grec: données socio-économiques*, in *Artistes, artisans et production artistique au Moyen Age*, II, Commande et travail, Paris 1987, pp. 15-38.
- CANIVET 1973 = P. CANIVET, *Un nouveau nom sur le liste épiscopale d'Aramée: L'archevêque Photius en 483*, in «TM» 5, 1973, pp. 243-258.
- ΔΧΑΕ = Δελτίον της Χριστιανικής Αρχαιολογικής Εταιρείας
- DOP = Dumbarton Oaks Papers
- DUNBABIN 1999 = K.M.D. DUNBABIN, *Mosaics of the Greek and Roman World*, Cambridge 1999.
- ΕΕΒΣ = Επιστημονική Επιτηρίς Βυζαντινών Σπουδών
- FARIOLI CAMPANATI 1998a = R. FARIOLI CAMPANATI, *Il mosaico pavimentale della basilica di Mitropolis a Gortyna*, in *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Studi di Antichità Cristiana, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, LIII, Città del Vaticano 1998, pp. 295-304.
- FARIOLI CAMPANATI 1998b = R. FARIOLI CAMPANATI, *La basilica di Mitropolis a Gortyna: Campagne di Scavo 1991-1997 (SAIA, Eforia Bizantina di Creta)*, in *Le grandi isole del Mediterraneo orientale tra tarda antichità e medioevo. In memoria di Luciano Laurenzi, Ravenna, 19-21 settembre 1998*, «CARB» XLIV, 1998, pp. 83-121.
- FARIOLI CAMPANATI 2004 = R. FARIOLI CAMPANATI, *La basilica di Mitropolis a Gortina: Tipologia e articolazione degli spazi liturgici*, in *Creta Romana e protobizantina* (Atti del Congresso Internazionale, Iraklion, 23-30 settembre 2000), II, Padova 2004, pp. 637-650.
- FARIOLI CAMPANATI 2006 = R. FARIOLI CAMPANATI, *Per la lista episcopale di Gortyna in età protobizantina nella documentazione archeologica. Precisazioni e nuovi dati da iscrizioni musive*, in 'Αμπελοκήπιον. Studi di amici e colleghi in onore di Vera von Falkenhausen, «Νέα Ῥώμη. Rivista di ricerche bizantinistiche» 3, 2006, pp. 115-121.
- FEISSEL 1983 = D. FEISSEL, *Recueil des inscriptions chrétiennes de Macédoine du III^e au V^e siècle*, BCH-Supplément VIII, Paris 1983.
- FEISSEL 1989 = D. FEISSEL, *L'évêque, titres et fonctions d'après les inscriptions grecques jusqu'au VII^e siècle*, in ACIAC XI/I, pp. 801-828.
- ΗΠΕΙΡΟΣ = Μ.Β. ΣΑΚΕΛΛΑΡΙΟΥ (επιμ.), *Ἡπειρος 4000 χρόνια ελληνικής ιστορίας και πολιτισμού*, Αθήνα 1997.
- ΘΕΜΕΛΗΣ 1994-1996 = Π. ΘΕΜΕΛΗΣ, *Αρχαιολογικές ειδήσεις 1992-1994*, in «Κρητική Εστία» 5, 1994-1996, pp. 267-283.
- ΘΕΜΕΛΗΣ 2000 = Π.Γ. ΘΕΜΕΛΗΣ (επιμ.), *Πρωτοβυζαντινή Ελεύθερα. Τομέας I*, 2, Ρέθυμνο 2000.
- ΘΕΜΕΛΗΣ 2002 = Π.Γ. ΘΕΜΕΛΗΣ, *Αρχαία Ελεύθερα. Ανατολικός τομέας*, Αθήνα 2002.
- ΘΕΜΕΛΗΣ 2004 = Π. ΘΕΜΕΛΗΣ, *Υστεροβυζαντινή-πρωτοβυζαντινή Ελεύθερα. Τομέα I*, in *Creta Romana e Protobizantina* (Atti del Congresso Internazionale, Iraklion, 23-30 settembre 2000), II, Padova 2004, pp. 445-458.
- GATIER 1986 = P.L. GATIER, *Inscriptions de la Jordanie, 2, Région centrale (Amman-Heshban-Madaba-Main-Dhiban)*, Institut Français d'Archéologie du Proche-Orient, Bibliothèque Archéologique et Historique, CXIV, Paris 1986.
- Haidacher 1907 = S. Haidacher, *Drei unedierte Chrysostomus-Texte einer Baseler Handschrift*, in «Zeitschrift für Katholische Theologie» 31, 1907, pp. 351-358.
- HELLENKEMPER-SALIES 1987 = HELLENKEMPER-SALIES, *Zu Stil und Ikonographie in den*

- frühbyzantinischen Mosaiken von Nikopolis*, in ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Α', pp. 295-310, pp. 531-536.
- ΚΑΡΑΔΕΛΟΣ-ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ 2005 = Γ. ΚΑΡΑΔΕΛΟΣ-Ν. ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ, *Βασιλική Σωφρονίου στη Νικήτη. Κύριες οικοδομικές φάσεις*, in «ΑΕΜΘ» 19, 2005, pp. 359-371.
- ΚΟΥΚΟΥΛΗ ΧΡΥΣΑΝΘΑΚΗ-ΜΠΑΚΙΡΤΖΗΣ 2000 = Χ. ΚΟΥΚΟΥΛΗ ΧΡΥΣΑΝΘΑΚΗ-Χ. ΜΠΑΚΙΡΤΖΗΣ, *Φίλιπποι*, Αθήνα 2000.
- ΚΡΙΑΡΑΣ 1978 = Ε. ΚΡΙΑΡΑΣ, *Λεξικό της Μεσαιωνικής Ελληνικής Γραμματείας 1100-1669*, Στ', Θεσσαλονίκη 1978.
- ΚΙΤΖΙΝΓΕΡ 1951 = Ε. ΚΙΤΖΙΝΓΕΡ, *Studies on late antique and early byzantine floor mosaics. I. Mosaics at Nicopolis*, in «DOP» 6, 1951, pp. 81-122.
- ΚΟΛΑΡΙΚ 2005 = Ρ. ΚΟΛΑΡΙΚ, *Sixth Century Bishops as Patrons of Floor Mosaics in the Balkan Peninsula*, in *La Mosaique Gréco-Romaine IX/2*, Paris 2005, pp. 1255-1267.
- ΛΑΒΒΑΣ 2002 = Δ. ΛΑΒΒΑΣ, *Η πολεοδομία στο Βυζάντιο*, in Δ. ΠΑΠΑΝΙΚΟΛΑ-ΜΠΑΚΙΡΤΖΗ (επιμ.), *Η καθημερινή ζωή στο Βυζάντιο (Θεσσαλονίκη, Λευκός Πύργος, Οκτώβριος 2001-Ιανουάριος 2002)*, Αθήνα 2002, pp. 29-39.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1987 = Π.Η. ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ, *Φθιώτιδες Θήβαι. Ιστορία, ανασκαφές, μνημεία*, in «ΑΕ» 1987, pp. 311-335.
- LSJ 1972 = Η.Γ. LIDDELL-R. SCOTT, *Μέγα Λεξικόν της Ελληνικής Γλώσσης μεταφρασθέν εκ της αγγλικής εις την ελληνικήν υπό Ξ. Π. Μόσχου*, II, Αθήνα 1972.
- ΜΕΝΤΖΟΣ 2000 = Α. ΜΕΝΤΖΟΣ, *Προσκυνητές και προσκυνήματα στη Θεσσαλονίκη και τους Φιλίππους στην πρωτοβυζαντινή περίοδο*, in 20^ο Συμπόσιο Βυζαντινής και Μεταβυζαντινής Αρχαιολογίας και Τέχνης. *Περίληψεις Ανακοινώσεων*, Αθήνα 2000, pp. 55-56.
- ΜΕΝΤΖΟΣ 2005 = Α. ΜΕΝΤΖΟΣ, *Ζητήματα τοπογραφίας των χριστιανικών Φιλιππων*, in «Εγνατία» 9, 2005, pp. 101-156.
- ΜΠΑΚΟΥΡΟΥ 1996 = ΑΙΜ. ΜΠΑΚΟΥΡΟΥ, *Το «κυμητήριο» του επισκόπου Στεφάνου, τοπογραφικές παρατηρήσεις για την παλαιοχριστιανική Λακεδαιμονία*, in «ΑΔ» 44-46, 1989-1991, Μέρος Α'-Μελέτες, Αθήνα 1996, pp. 335-359.
- ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ 2004a = Ε. ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ, *Ανασκαφή Μητρόπολης*, in *Creta Romana e protobizantina* (Atti del Congresso Internazionale, Iraklion, 23-30 settembre 2000), II, Padova 2004, pp. 617-636.
- ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ 2004b = Ε. ΜΠΟΡΜΠΟΥΔΑΚΗΣ, *Η βυζαντινή τέχνη στο νομό Ηρακλείου*, in Ν.Μ. ΓΙΓΟΥΡΤΑΚΗΣ (επιμ.), *Το Ηράκλειο και η περιοχή του. Διαδρομή στο χρόνο*, Ηράκλειο 2004, pp. 127-184.
- MAGUIRE 1987 = Η. MAGUIRE, *Earth and Ocean. The Terrestrial World in Early Byzantine Art*, London 1987.
- MAGUIRE 1998 = Η. MAGUIRE, *Christians, Pagans and the Representation of Nature*, in *Rhetoric, Nature and Magic in Byzantine Art*, VI, Norfolk 1998, pp. 131-160.
- ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ 1989 = Ν. ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ, *Ανασκαφή βασιλικής στη Νικήτη Χαλκιδικής*, in «ΑΕΜΘ» 3, 1989, pp. 381-390.
- ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ 2001 = Ν. ΝΙΚΟΝΑΝΟΣ, *Η παλαιοχριστιανική βασιλική του επισκόπου Σωφρονίου. Πρόταση αξιοποίησης*, in 5^ο Συμπόσιο του Αγίου Νικήτα, Νικήτη 17 Σεπτεμβρίου 2000, Θεσσαλονίκη 2001, pp. 47-53, 78.
- ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Α' = Ε. ΧΡΥΣΟΣ (επιμ.), *Νικόπολις Α'. Πρακτικά του Πρώτου Διεθνούς Συμποσίου για τη Νικόπολη (23-29 Σεπτεμβρίου 1984)*, Πρέβεζα 1987.
- ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Β' = Κ.Λ. ΖΑΧΟΣ (επιμ.), *Νικόπολις Β'. Πρακτικά του Δεύτερου Διεθνούς Συμποσίου για τη Νικόπολη (11-15 Σεπτεμβρίου 2002)*, I-II, Πρέβεζα 2007.
- ΝΤΙΝΑ 1991 = Α. ΝΤΙΝΑ, in *Θεσσαλικά Ψηφιδωτά. Κατάλογος Έκθεσης*, Αθήνα 1991, pp. 26-27.

- ΝΤΙΝΑ 1994 = Α. ΝΤΙΝΑ, *Νεότερες έρευνες στην παλαιοχριστιανική πόλη των Φθιωτίδων Θηβών*, in *Θεσσαλία. Δεκαπέντε χρόνια αρχαιολογικής έρευνας, 1975-1990. Αποτελέσματα και προοπτικές. Πρακτικά Διεθνούς Συνεδρίου, Λυών, 17-22 Απριλίου 1990*, Αθήνα 1994, pp. 357-370.
- ΝΤΙΝΑ 2000 = Α. ΝΤΙΝΑ, *Το ανασκαφικό έργο της Εφορείας Βυζαντινών Αρχαιοτήτων κατά την οκταετία 1990-1997 στο νομό Μαγνησίας*, in *1^η Επιστημονική Συνάντηση «Το Έργο των Εφορειών Αρχαιοτήτων και Νεοτέρων Μνημείων του ΥΠ.ΠΟ. στη Θεσσαλία και την ευρύτερη περιοχή της» (1990-1998)*, Βόλος 2000, pp. 204-214.
- ΟΡΛΑΝΔΟΣ 1966 = Α.Κ. ΟΡΛΑΝΔΟΥ, *Δύο παλαιοχριστιανικά βασιλικά της Κω*, in «ΑΕ» 1966, pp. 1-103.
- ΟΡΛΑΝΔΟΣ 1973 = Α.Κ. ΟΡΛΑΝΔΟΥ, *Παλαιοχριστιανικά και βυζαντινά μνημεία Τεγέας-Νυκλίου*, in «ΑΒΜΕ» 12, 1973, pp. 1-176, tavv. 1-13.
- ΠΑΛΛΑΣ 1987 = Δ. ΠΑΛΛΑΣ, *Οι χαρακτήρες και η ακτινοβολία της εκκλησιαστικής αρχιτεκτονικής της Νικόπολης*, in *ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Α'*, pp. 225-239, pp. 489-499.
- ΠΑΠΑΓΕΩΡΓΙΟΥ 1966 = Α. ΠΑΠΑΓΕΩΡΓΙΟΥ, *Έρευνα εις τον ναόν του Αγίου Σπυρίδωνος εν Τρεμετουσία*, in «Κυπριακά Σπουδαί» 30, 1966, pp. 17-33.
- ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ 1942-1944 = Ι.Κ. ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ, *Ο Ιοβιανός της βασιλικής της Παλαιοπόλεως Κερκύρας*, in «ΑΕ», 1942-1944, pp. 39-48.
- ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ 2007 = Β.Ν. ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ, *Βασιλική Αλκίσωνος. Η ανασκαφική έρευνα των τελευταίων ετών*, in *ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Β, Ι*, pp. 609-635, *ΙΙ*, pp. 399-420.
- ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ-ΚΩΝΣΤΑΝΤΑΚΗ 2007 = Β.Ν. ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ-Α.Ι. ΚΩΝΣΤΑΝΤΑΚΗ, *Ανάγλυφα αρχιτεκτονικά μέλη Βασιλικής Β (Αλκίσωνος). Παρατηρήσεις και συμπεράσματα*, in *ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Β', Ι*, pp. 637-657, *ΙΙ*, pp. 421-439.
- ΠΑΡΧΑΡΙΔΟΥ-ΑΝΑΓΝΟΣΤΟΥ 2004 = Μ. ΠΑΡΧΑΡΙΔΟΥ-ΑΝΑΓΝΟΣΤΟΥ, *Σχόλια στην αφιερωματική επιγραφή Επί του Βυζαντινού Μουσείου της Βέροιας*, in *Γνωριμία με τη Γη του Αλεξάνδρου. Η περίπτωση του νομού Ημαθίας. Ιστορία-Αρχαιολογία. Πρακτικά Επιστημονικής Διημερίδας, 7-8 Ιουνίου 2003, Θεσσαλονίκη 2004*, pp. 161-176.
- ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-ΑΤΖΑΚΑ 1974 = Σ. ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗΣ-Π. ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ-ΑΤΖΑΚΑ, *Σύνταγμα των παλαιοχριστιανικών ψηφιδωτών δαπέδων της Ελλάδος, Ι. Νησιωτική Ελλάς*, Κέντρο Βυζαντινών Ερευνών, Βυζαντινά Μνημεία, 1, Θεσσαλονίκη 1974.
- ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΟΥ-ΜΕΝΤΖΟΣ 1990 = Ε. ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΟΥ-Α. ΜΕΝΤΖΟΣ, *Οκτάγωνο Φιλίππων. Πρώτα συμπεράσματα μετά τις νεότερες έρευνες*, in *Μνήμη Δ. Λαζαρίδη. Πόλις και Χώρα στην Αρχαία Μακεδονία και Θράκη. Πρακτικά Αρχαιολογικού Συνεδρίου, Καβάλα 9-11 Μαΐου 1986*, Θεσσαλονίκη 1990, pp. 597-607.
- PELEKANIDIS 1967 = ST. PELEKANIDIS, *Excavations in Philippi*, in «Balkan Studies» 8/1, 1967, pp. 123-126.
- PHRANZOLES 1988 = Κ.Γ. PHRANZOLES, *Οσίου Εφραίμ του Σύρου Έργα*, 1, Θεσσαλονίκη 1988.
- PHRANZOLES 1990 = Κ.Γ. PHRANZOLES, *Οσίου Εφραίμ του Σύρου Έργα*, 3, Θεσσαλονίκη 1990.
- ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1929 = Γ. ΣΩΤΗΡΙΟΥ, *Αι παλαιοχριστιανικά βασιλικά της Ελλάδος*, in «ΑΕ» 1929, pp. 159-254.
- SODINI 1970 = J.P. SODINI, *Mosaïques paléochrétiennes de Grèce*, in «BCH» XCIV, 1970, pp. 699-753.
- SPIRO 1978 = M. SPIRO, *Critical Corpus of the Mosaic Pavements on the Greek Mainland. Fourth-Sixth Centuries*, New York 1978.
- ΤΩΜΑΔΑΚΗΣ 1954 = Ν.Β. ΤΩΜΑΔΑΚΗΣ, *Η αποστολική Εκκλησία της Κρήτης κατά*

- τους αι. Η'-ΙΓ' και ο τίτλος του προκαθημένου αυτής, in «ΕΕΒΣ» ΚΔ, 1954, pp. 67-107.
- THEMELIS 2005 = P. THEMELIS, *Eleutherna. The protobyzantine city*, in «ΤΜ» 15, 2005, pp. 343-356.
- TM = Travaux et Mémoires
- TOMADAKIS 1955 = N.B. TOMADAKIS, *I titoli "vescovo, arcivescovo e proedro" della Chiesa Apostolica Cretese nei testi agiografici*, in «Orientalia Christiana Periodica. Miscellanea Georg Hofmann S.J.» 1955, pp. 321-326.
- ΤΖΙΦΟΡΟΥΛΟΣ 2000 = Υ.Ζ. ΤΖΙΦΟΡΟΥΛΟΣ, *The Inscriptions*, in ΘΕΜΕΛΗΣ 2000, pp. 237-259.
- VChr = *Vigiliae Christianae. A Review of Early Christian Life and Language*. Amsterdam
- ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1916 = Α. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ, *Ανασκαφαί Νικοπόλεως. Αρχαιοτάτη χριστιανική βασιλική*, in «ΑΕ» 1916, pp. 33-45, 65-72, 121-122.
- ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1917 = Α. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ, *Νικοπόλεως ανασκαφαί*, in «ΑΕ» 1917, pp. 48-71.
- ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1918 = Α. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ, *Νικοπόλεως ανασκαφαί*, in «ΑΕ» 18, 1918, pp. 34-41.
- ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 1927 = Α. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ, *Ανασκαφαί Νικοπόλεως 1921-1926. Χριστιανικόν Ίδρυμα Αλκίσωνος*, in «ΔΧΑΕ», περ. β', Δ', 1927, pp. 46-61.
- ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ 2007 = Α. Θ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ, *Ανέκδοτα στοιχεία για τη Νικόπολη από το ημερολόγιο του Αλεξάνδρου Φιλαδέλφεως*, in ΝΙΚΟΠΟΛΙΣ Β', Ι, pp. 43-47, ΙΙ, pp. 25-36.
- ΧΑΛΚΙΑ 1997 = Ε. ΧΑΛΚΙΑ, *Παλαιοχριστιανική Τέχνη*, in ΗΠΕΙΡΟΣ, pp. 166-181, 449-450.
- ΧΑΤΖΗΣ 1919 = Α.Χ. ΧΑΤΖΗΣ, *Εις Νικοπόλεως επιγραφάς*, in «ΑΕ» 1918, pp. 28-33.
- ΧΟΝΔΡΟΓΙΑΝΝΗΣ-ΒΡΑΝΙΚΑΣ 2004 = ΣΤ. ΧΟΝΔΡΟΓΙΑΝΝΗΣ-Ν. ΒΡΑΝΙΚΑΣ, *Αρχαιολογικός περίπατος στα βυζαντινά μνημεία της Παλαιόπολης. Κέρκυρα*, Αθήνα 2004.
- ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ 2001 = Π. ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΥ-Φ. ΚΕΦΑΛΛΩΝΙΤΟΥ, *Νικόπολις*, Αθήνα 2001.
- ΧΡΥΣΟΣ 1981 = Ε. ΧΡΥΣΟΣ, *Συμβολή στην ιστορία της Ηπείρου κατά την πρωτοβυζαντινή εποχή*, in «Ηπειρωτικά Χρονικά» 23, 1981, pp. 77-111.
- ΧΡΥΣΟΣ 1997 = Ε. ΧΡΥΣΟΣ, *Η Παλαιοχριστιανική Εκκλησία της Ηπείρου*, in ΗΠΕΙΡΟΣ, p. 160.

